Il Messaggio 2-2011:Il Messaggio n3luglio06 5-04-2011 16:15 Pagina 1

MESSAGGIO

dell'Arciconfraternita di S. Cristoforo e della Misericordia di Venezia

affiliata alla Confederazione Nazionale delle Misericordie d'Italia dal 1899

Canaletto, San Giacomo di Rialto, 1725-30, Gemäldegalerie, Dresden

SEDE PRESIDENZA UFFICI
Lun/Sab 9-12
0415224745

VISITA IL NOSTRO NUOVO SITO:
www.misericordiavenezia.org
e-mail: info@misericordiavenezia.org
TROVERAI NOTIZIE AGGIORNATE

SEZ. «FILO D'ARGENTO»
Un aiuto agli anziani
Lun/Ven 9-12 - 16-18
0415201760

SQUADRA PRIMO SOCCORSO
3497927784

SEZ. «ARCOBALENO»
Un sorriso per i bambini
Lun/Sab 9-12
0412777362

AMBULATORIO
Per persone prive di assistenza sanitaria pubblica
Venerdì 15-16.30
0412410347

Periodico trimestrale - Anno 2011 - N. 2 - Sped. in abb. post. D.L. 353/2003 (conv.in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 comma 1 dcb Venezia
30125 Venezia, S. Polo 135 - ☎ 041 5224745 - C/C post. 18513309 - Reg. Trib. Venezia 26-5-1965 n. 382
Realizzazione: CompuService, Venezia - info@compuservicevenezia.it

MISERICORDIA DI VENEZIA

AMBULATORIO

PER EXTRA COMUNITARI, NOMADI E PERSONE PRIVE DI ASSISTENZA SANITARIA PUBBLICA

PER INFORMAZIONI
lunedì, martedì, mercoledì, giovedì dalle 9.30 alle 11.30

PER VISITE MEDICHE GRATUITE,
PRESCRIZIONE MEDICINALI E RICHIESTA ESAMI CLINICI
venerdì 15-16.30

Arciconfraternita di S. Cristoforo e della Misericordia
S. Polo 135/A - Campo S. Giacometto di Rialto
☎/Fax 041 2410347 - e-mail: misericordiavenezia@libero.it
misericordiavenezia@tin.it

sommario

NEWS SODALIZIO

- MARTEDI' 8 MARZO:
  FESTEGGIATI I FONDATORI DELL'ARCICONFRATRENITA
- MARTEDI' 15 MARZO:
  INIZIATO IL CORSO PER VOLONTARI OSPEDALIERI
- SABATO 14 MAGGIO 2011 CONVOCATO GEN. ORDINARIO
  DEGLI ISCRITTI IN SECONDA CONVOCAZIONE - ORE 10,00
- SABATO 21 MAGGIO 2011: 187° ANNIVERSARIO
  DI FONDAZIONE DELL'ARCICONFRATERNITA
- SABATO 28 MAGGIO 2011: GITA A TRIESTE,
  CON VISITA CASTELLO DI MIRAMARE E DINTORNI
- NUOVI BIMBI ISCRITTI COME
  CONFRATELLI ALL'ARCICONFRATERNITA

NEWS SEZIONI INTERNE

- Consuntivi 1° trimestre 2011 sezioni interne: "Filo d'Argento", "Arcobaleno", "Ambulatorio", e SQUADRA DI PRIMO SOCCORSO;
- Carnevale nel reparto pediatrico dell'Ospedale Civile di Venezia

IN QUESTO NUMERO:

- Nel 150° Anniversario dell'Unità d'Italia: la sua Costituzione *di Giuseppe Mazzariol*
- Decennale della giornata della memoria: un bilancio *di Maurizio Del Maschio*
- Ri-parliamone sottovoce *di Luigi Ricci*
- Medici a Venezia *di Giampaolo Contemori*
- Sì viaggiare: a Barcellona sulle tracce di Gaudì *di M.Chiara Klinger Mazzarino*
- Altri corpi contundenti *di A.Debora Turchetto*
- Ehi dalla gondola, qual novità? La caduta di Venezia *di Giuseppe Mazzariol*
- Qajaq *di Francesco Bergamo*
- Franz Liszt, grande musicista e pianista sommo *di Angiolo Zoni*
- L'amicizia non ha confini… *di Paola Ellero*
- Inni nazionali dal Risorgimento ad oggi *di Giuseppe Mazzariol*
- Una vita tra i centenari *di Giancarlo Bottecchia*
- Andar per mostre e musei con… *M.Teresa Secondi*
- Le ricette di nonna Silvana *di S.M.*

Direttore Responsabile:	*GIUSEPPE MAZZARIOL*
Collaboratori e grafici di redazione:	*FALCIER ROBERTA, MUSACCO MARINA, SAMBO GINO*
Art director:	*MAURIZIO MANFRIN E FRANCESCO QUAGLIA*
Direzione e redazione:	Venezia – S. Polo, 135 – Tel. e fax 041.5224745
	Sito: www.misericordiavenezia.org
	e-mail: info@misericordiavenezia.org
	misericordiavenezia@libero.it
	misericordiavenezia@tin.it

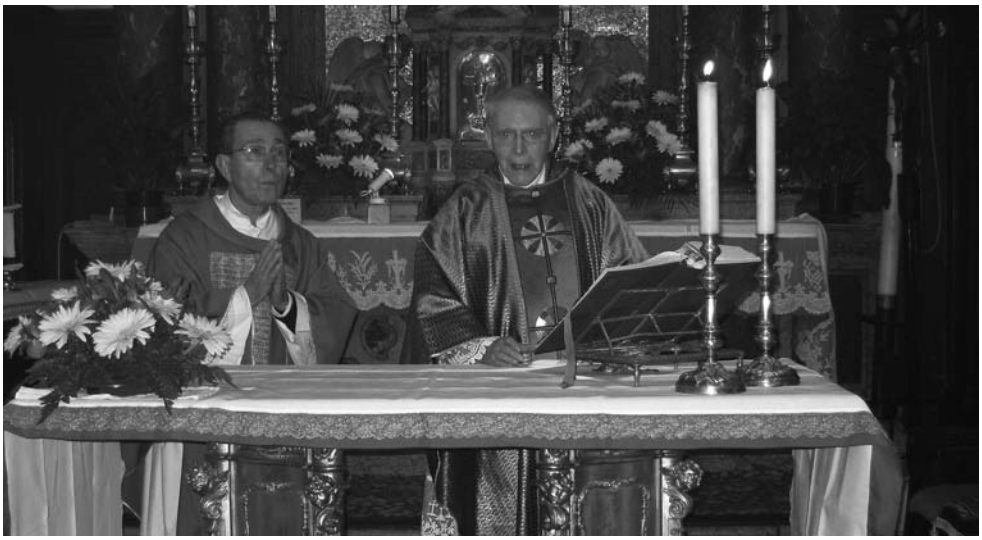
Gli articoli firmati riflettono soltanto l'opinione degli autori.

Il Messaggio 2-2011:Il Messaggio n3luglio06 5-04-2011 16:15 Pagina 4

NEWS sodalizio

MARTEDI' 8 MARZO: S. MESSA SOLENNE PER I FONDATORI

MARTEDI' 8 MARZO, alle ore 17,30 ricordati con una solenne Liturgia Eucaristica i Fondatori dell'Arciconfraternita Giacomo Massaggia e Bernardo Pasini che nel lontano 2 marzo 1824 *"quando il mondo gavazzava nell'ebbrezza e nel tripudio"*crearono questo benemerito sodalizio. Il M° Mezzaroba con la soprano Lucilla Bigi ha eseguito durante la Messa celebri brani musicali.
Segue una foto della cerimonia presieduta da Mons. Ezio Memo, Canonico di S. Marco e Delegato Patriarcale per i problemi giuridici, assieme al nostro Cappellano e Rettore della chiesa Mons. Paolo Trevisan.



INIZIATO IL CORSO PER VOLONTARI OSPEDALIERI

Martedì 15 marzo, alle ore 18, nella Sala Conferenze della Casa per Ferie S. Andrea, in fondamenta S. Chiara (piazzale Roma), è iniziato il Corso per Volontari Ospedalieri.
E' un corso brevis, di otto lezioni, di preparazione generica per chi desidera affacciarsi al volontariato ospedaliero. In assenza del Presidente Mazzariol, dal 2 marzo seriamente infortunato all'arto inferiore destro, il Segretario dell'Arciconfraternita, Gino Sambo, ha letto, a suo nome, un breve saluto porgendo ai partecipanti un vivo augurio per la buona riuscita del corso. E' seguita la prima lezione tenuta dal Coordinatore delle Misericordie della Romagna – Damiano Bartolini – peraltro delegato dalla Confederazione Nazionale Misericordie d'Italia a rappresentarla.

Il Messaggio 2-2011:Il Messaggio n3luglio06 5-04-2011 16:15 Pagina 5

NEWS sodalizio

SABATO 14 MAGGIO 2011
CONVOCATO GENERALE ORDINARIO

AVVISO DI CONVOCAZIONE

SABATO 14 MAGGIO 2011, presso la sede di questa Arciconfraternita, in Venezia – San Polo, 135 – alle ore 6,00 in prima convocazione e **alle ore 10,00 in seconda convocazione**, è stato indetto il CONVOCATO GENERALE ORDINARIO degli iscritti, con il seguente ordine del giorno:

- 1. Lettura e approvazione del processo verbale del Convocato Generale Straordinario precedente del 5 febbraio 2011;
- 2. Lettura e approvazione della Relazione morale del Presidente;
- 3. Lettura della relazione del Collegio dei Revisori dei conti al Bilancio consuntivo al 31.12.2010;
- 4. Presentazione del Bilancio consuntivo al 31.12.2010 da parte del Tesoriere e approvazione dello stesso;
- 5. Presentazione del Bilancio di previsione per l'esercizio 2011 e approvazione dello stesso;
- 6. Varie ed eventuali.

IL PRESIDENTE
(Giuseppe Mazzariol)

N.B.: Come di consueto verranno estratte a sorte tra i presenti N. 2 MEDAGLIE D'ORO, una per gli uomini e una per le signore presenti.
Il Bilancio consuntivo al 31.12.2010 è in visione per gli iscritti - purché in regola con il pagamento delle quote sociali a tutto il 2011 - dal 07/05 al 13/05/2011, presso gli uffici della sede, dalle ore 9,00 alle 12,00.

SABATO 21 MAGGIO 2011
187° ANNIVERSARIO DI FONDAZIONE

SABATO 21 MAGGIO 2011, alle ore 18.00, nella chiesa di S. Giacometto di Rialto, sarà celebrata una Messa solenne presieduta dal Pro Cancelliere Patriarcale di Venezia, don Diego Sartorelli, alla presenza di confratelli, amici del Sodalizio, rappresentanti di Misericordie d'Italia, e delle Scuole Grandi di Venezia e delle Autorità civili e militari.
Dopo la celebrazione liturgica seguirà un concerto con la corale polifonica "Braccardo".

Il Messaggio 2-2011:Il Messaggio n3luglio06 5-04-2011 16:15 Pagina 6

NEWS sodalizio

SABATO 28 MAGGIO 2011
GITA A TRIESTE - CASTELLO DI MIRAMARE

PROGRAMMA

Ore 7,50 Ritrovo partecipanti a P.le Roma , lato pullman turistici.
SI RACCOMANDA LA MASSIMA PUNTUALITA'.

" 8,00 Partenza per Trieste - Sosta logistica in un'area di servizio autostradale.
" 10,20 circa - Arrivo a Trieste – Castello di Miramare .
" 10,40 Inizio visita al Castello con guida. La visita durerà circa un'oretta. 2 Gruppi di 25 persone.
Dopo la visita, possibilità di una passeggiata nel Parco del Castello
" 13,00 Trasferimento a piedi al Ristorante " La Marinella " a 300 m. dal Castello.
" 13,20 Pranzo
" 15,30 Termine del pranzo.
Dopo un giro panoramico, trasferimento in un' Azienda Agrituristica nei pressi di Sgonico, sull'altopiano carsico.
Possibilità di acquistare prodotti di produzione locale.
" 17,30 circa. Partenza per il ritorno a Venezia. Arrivo previsto ore 19,30/ 20,00

Quota di partecipazione: **€ 55,00** per gli iscritti all'Arciconfraternita.
€ 60,00 per i non iscritti.
La quota comprende: Viaggio A / R in pullman G.T.- Pranzo in Ristorante a Miramare - Assicurazione - Ingresso e guida per la visita del Castello – mance.

Prenotazione: fino al raggiungimento dei posti disponibili di un pullman e comunque entro e non oltre il 20 maggio. -- Pagamento: unica soluzione all'atto dell'iscrizione.

SI RACCOMANDA DI PORTARE UN DOCUMENTO DI IDENTITA'

Ristorante " La Marinella " - Trieste

Menù
Prosecchino
Antipasto: Mare Magnum di pesce (Crostacei e Molluschi del golfo di Trieste)

Bis di primi piatti
Risotto ai frutti di mare
Sedanini con guazzetto di pesce

Secondo piatto (a scelta)
Pesce al forno con patatine novelle e Ratatouille di verdurine
oppure
Fritto misto pesce

Contorno: Insalata mista di stagione

Dessert: Strudel di mele

Vino del Collio - minerale "Kaiserwasser" – Caffè – Digestivo

Il Messaggio 2-2011:Il Messaggio n3luglio06 5-04-2011 16:15 Pagina 7

NEWS sodalizio

NUOVI BIMBI ISCRITTI COME "CONFRATELLI" ALL'ARCICONFRATERNITA

Lucia e Luca Sfriso di cinque e otto anni

Ninfea
FIORERIA
Tel e Fax: 041 2410480
Cannaregio, 4610 - 30121 Venezia
www.fiorerianinfea.com - fiorerianinfea@libero.it
p.i. e c.f. 02946340274

Il Messaggio 2-2011:Il Messaggio n3luglio06 5-04-2011 16:15 Pagina 8

NEWS sodalizio

OFFERTE ALL'ARCICONFRATERNITA

PER CHI VOLESSE SOSTENERE CON UN'OFFERTA LE NOSTRE MOLTEPLICI ATTIVITA' DI VOLONTARIATO, RICORDIAMO I NOSTRI C/C BANCARI E POSTALE:

VENETO BANCA	IBAN: IT46C0541802001084570176956
BANCO S. MARCO	IBAN: IT09W0518802070000000039153
BANCA DEL VENEZIANO	IBAN: IT38N0840702003060000082938
POSTE ITALIANE	c/c 18513309

Intestando le offerte all'ARCICONFRATERNITA DI S. CRISTOFORO E DELLA MISERICORDIA DI VENEZIA – S. POLO, 135 – 30125 VENEZIA

FAI ANCHE TU IL VOLONTARIO NELLA SQUADRA DI PRIMO SOCCORSO !!!

Chi desiderasse far parte della squadra di primo soccorso della MISERICORDIA, ormai costituita per manifestazioni annuali cittadine quali: Vogalonga, Su e zò per i ponti, Redentore, S. Lucia, Ultimo dell'anno e Carnevale, può prendere contatti con la Segreteria della Misericordia aperta tutti i giorni dalle 9.00 alle 12.00 (tel. – fax e segret. 041.5224745) o telefonando direttamente al 3497927784.

L'IMPORTANZA DI UN TESTAMENTO O LASCITO A FAVORE DELLA MISERICORDIA

Fare testamento o predisporre un lascito è sempre un atto di grande responsabilità ed umanità. Non è incompatibile con la tutela degli eredi legittimi: ognuno di noi può lasciare una cifra modesta, un locale, un magazzino, un alloggio che, "passando a miglior vita" non verrebbe utilizzato da nessuno e andrebbe magari all'asta ! Per la Misericordia, potrebbe essere utile e determinante per la realizzazione di un progetto sociale (alloggi per persone non abbienti o senza fissa dimora, mense per diseredati, ecc.). Lasciti e donazioni dunque, anche se modesti, possono contribuire a portare a termine dei progetti e far progredire le iniziative sociali in atto.

Il Messaggio 2-2011:Il Messaggio n3luglio06 5-04-2011 16:15 Pagina 9

NEWS sodalizio

COMUNICATO PER GLI ISCRITTI IN CASO DI MORTE

I PARENTI DEGLI ISCRITTI CHE DESIDERASSERO CELEBRARE IL FUNERALE NELL'ORATORIO DI SAN CRISTOFORO IN CIMITERO, SONO PREGATI DI PRENDERE CONTATTI CON GLI UFFICI DELL'ARCICONFRATERNITA APPENA AVVENUTO IL DECESSO DELLA PERSONA ISCRITTA

FUNERALI A CURA DELLA MISERICORDIA SOTTOSCRIZIONE DI UN CONTRATTO IN VITA PER I CONFRATELLI ISCRITTI.

L'Arciconfraternita si occupa, per tutti gli iscritti, previo contratto sottoscritto negli uffici amministrativi della sede di Rialto, S. Polo N. 135, dei FUNERALI una volta che viene a mancare un confratello. Da anni ormai, appoggiata ad un'impresa di pompe funebri cittadina, si prende cura dell'accompagnamento funebre, del funerale nella chiesa parrocchiale o nella Cappella di S. Cristoforo in cimitero, della cassa, dei fiori, delle epigrafi e a seconda della scelta se a terra o in manufatto, viene fatta poi la croce, la pietra tombale o le iscrizioni per chi ha già in concessione una nicchia, un ossario o un cinerario. Possiamo inoltre assegnare un cinerario per chi desidera farsi cremare. Il contratto viene sottoscritto IN VITA e l'importo non subirà modificazioni fino a quando verrà a mancare il confratello o consorella. Per informazioni invitiamo gli iscritti interessati, ma soprattutto tutti coloro che sono soli e che non desiderano dare incombenze a parenti dopo il decesso, a contattare i nostri uffici dal lunedì al sabato dalle 9.00 alle 12.00. Verranno presi in considerazione anche iscritti che abitano fuori città e che dovranno per l'ultimo viaggio essere trasportati nel camposanto di Venezia.

SE DESIDERI ANCHE TU AIUTARE ATTIVAMENTE ANZIANI, BAMBINI ED ALTRE PERSONE BISOGNOSE

DONA 2 ORE AL MESE DEL TUO TEMPO LIBERO !!!

(PER L'AMBULATORIO ABBIAMO BISOGNO DI INFERMIERI)

Il Messaggio 2-2011:Il Messaggio n3luglio06 5-04-2011 16:15 Pagina 10

NEWS sodalizio

CONSORELLE NUOVE ISCRITTE
(dal 1° gennaio al 31 marzo 2011)
CHIOZZOTTO Rosa – FABRETTI Silvana – PERONI Elena – MELCHIORI Anna Maria – SFRISO Lucia – CARRER Luciana – SCASSO Patrizia – MORETTI Elena – SCRITTORI Anna – FAGARAZZI Loredana

CONFRATELLI NUOVI ISCRITTI
(dal 1° gennaio al 31 marzo 2011)
BAGAGIOLO Alessandro – TRAME Attilio – SFRISO Luca – DE ZORZI Rinaldo

NON SONO PIU' CON NOI MA VIVONO NEL NOSTRO RICORDO:

CONSORELLE DECEDUTE
(dal 1° gennaio al 31 marzo 2011)
BALDO Elisa – PARTILI Irma – DAL CORSO Pierina – TASIN Lucia – ANNICIELLO Angelina – PULESE Maria – ZENNARO Maria Luisa – SIEGA Silvana – BARONI Francesca – VIANELLO Chiara – GUGLIELMI Antonietta – CANTALAMESSA Clara – MANTOVANI Ester

CONFRATELLI DECEDUTI
(dal 1° gennaio al 31 marzo 2011)
CRIVELLARI Giovanni – SARTORI Vittorio – PRA' Roberto

CONFRATELLI E CONSORELLE ISCRITTE IN MORTE
(dal 1° gennaio al 31 marzo 2011)
PEGORIN Genoveffa

OFFERTE ALL'ARCICONFRATERNITA
(dal 1° gennaio al 31 marzo 2011)
GORETTI Anna Maria in memoria dei defunti dell'Isola di S. Ariano – SANGIROLAMI Giorgio – PIVETTA Ada – SORAVIA Manuela – FAVERO Gastone – CESCUT Giorgina – BUFFOLO Sara – PERENZIN Silvia – MASCHIETTO Pietro – SPARLA Luigi – BROGLIATO Angelina – BRATOVICH Ivo – SCALABRIN Luigina – GRAPPUTO Antonietta – SCALAMBRIN Angela – BRIANESE Liliana – ZANONI Antonia – VANUZZO Ornella in memoria di Giovanni Gianni pro sez. Filo d'Argento – ALBERTI Bianca – NICOLINI Giovanna – DI TOMMASO Lorenzo – GIUSTETTI Paola in memoria di ORLANDINI Vittorio – ABBO Germana – ANGELIN Liliana pro sez. "Filo d'Argento" – PONTINI Giuseppe – PASINETTI Luigi pro sez. "Filo d'Argento" – BERLIN Lionella – SCASSO Patrizia – TREVISAN Romeo – sorelle BORINI – SCHENA Eleonora – MORELLI Andrea – GIURIN Alberto in memoria di ROBELLI Alfredo

PRO BARCA DEI MORTI
(dal 1° gennaio al 31 marzo 2011)
SABBADIN Laura – MONICO Luciano

OFFERTE a/m c/c postale o bancario
(da agosto 2010 a febbraio 2011)
STEVANIN Elisabetta - BORTOLATO Giulia - SEMBIANTE Jolanda – HABELER Franca – DELLA PUPPA Giancarlo – BETTIO Luigia – VIANELLI Diomiro – ZANON Paola – RIOLINO Rosanna – PIANTINI Mimma – ZABRIAN Maria Luisa – VOLTAN Luca – BORTOLATO Giorgio – GAMBINI Angela – DI PRIAMO Liana – GAMBIN Rosa – MEROLLA Eleonora – BIANCHINI Antonio – DE PIERI Giovanni – RIZZI Annamaria – TOMMASI Alberto – RIZZO Lina – DONEGA Romano – DE ECCLESIS Dina – BATTISTUZZI Anna Maria – NISTA Giulia – PROSPERINI Roberta – PENNACCHIO Sergio – SCARPA Giovanna – ROSSI Angelo e MARTINI Rita

IMPORTO QUOTA ASSOCIATIVA - ANNO 2011 - € 25,00

Il Messaggio 2-2011:Il Messaggio n3luglio06 5-04-2011 16:15 Pagina 11

NEWS sezioni interne

Sezione "ARCOBALENO"
Consuntivo 1° trimestre 2011

A -DIVISIONE PEDIATRICA OSPEDALE CIVILE DI VENEZIA

Assistenza ai bambini in day hospital	ore	157
Assistenza ai bambini in sostituzione dei familiari	ore	65
Servizio di ludoteca	"	-
Colloquio con personale medico e paramedico	"	2

B - CASA CIRCONDARIALE FEMMINILE - GIUDECCA

Intrattenimento con i bambini delle detenute	ore	90
Assistenza in ospedale	"	-

C - CASA FAMIGLIA AURORA

Assistenza ai bambini	ore	100

D -IST. PROV. S.M. DELLA PIETÀ

Dalla metà del mese di febbraio 2010 il servizio presso l'Istituto Prov. S.M. della Pietà è attivo solo con "CULLA SEGRETA"

Sezione "FILO D'ARGENTO"
Consuntivo 1° trimestre 2011

ATTIVITÀ SEDE

Giorni 68 per un totale di ore	252
Visite ricevute per informazioni, richiesta aiuto e compagnia	8
Telefonate ricevute:	
- per informazioni e richieste intervento	155
- per servizio	60
Telefonate effettuate:	
- per compagnia, assistenza, chiarimenti	67
- per servizio	342

INTERVENTI EFFETTUATI

Rep. Geriatria/Lungodegenza Osp. Civile	251
Altri Reparti Ospedale Civile	123
Hospice Fatebenefratelli	81
R.S.A Fatebenefratelli	115
Assist. e comp. Case di Riposo	560
Animazione in Casa di Riposo S. Lorenzo	1
Assist. e comp. a domicilio	22
Spesa a domicilio	77
Accompagnamento a visite mediche	39
Espletamento pratiche amministrative	32

Squadra di Primo Soccorso
Interventi effettuati

Carnevale 2011
presso Stazione Ferroviaria di Venezia S. Lucia

- Domenica 27 febbraio 2011
- Sabato 5 marzo 2011
- Domenica 6 marzo 2011
- Martedì 8 marzo 2011

Ambulatorio
Consuntivo 1° trimestre 2011

- Visite ambulatoriali generiche	5
- Richieste visite specialistiche	2
- Richiesta esami lab.	1
- Richiesta esami radiologici	-
- Richiesta interventi	-
- Richiesta esami strum.	-

Servizio di consulenza psicologica

Su appuntamento presso AMBULATORIO telefonando al mattino al 041-5224745

Il Messaggio 2-2011:Il Messaggio n3luglio06 5-04-2011 16:15 Pagina 12

NEWS sodalizio

CARNEVALE AL REPARTO PEDIATRICO DELL'OSPEDALE CIVILE DI VENEZIA

Le nostre Volontarie della sezione "Arcobaleno", capitanate dall'instancabile Palmira, hanno portato un po' di allegria ai bimbi degenti nell'Unità Operativa di Pediatria dell'Ospedale Civile di Venezia, addobbando il reparto con maschere, festoni e stelle filanti. Ecco alcune simpatiche foto scattate in ricordo.

HOTEL OLIMPIA

APARTHOTEL

L'Hotel Olimpia sorge in una posizione centrale a 50 m. dal mare, è il luogo ideale dove dimenticare i problemi d'ogni giorno e godersi il sole nella spiaggia più pulita dell'alto Adriatico.
L'ambiente familiare ed il servizio sono ciò che la vostra vacanza richiede; una particolare attenzione è rivolta alla prima colazione a buffet, che fino alle ore 11:00, tutte le mattine, dà il buongiorno ai nostri clienti con la freschezza e luminosità tipiche dell'accoglienza mediterranea.

Corso Del Sole, 262 - 30020 BIBIONE (VE)
Tel. +39 0431 43113 - Fax +39 0431 438191
E-mail: reservation@hotelolimpia.net
E-mail: info@hotelolimpia.net
http://www.hotelolimpia.net

***

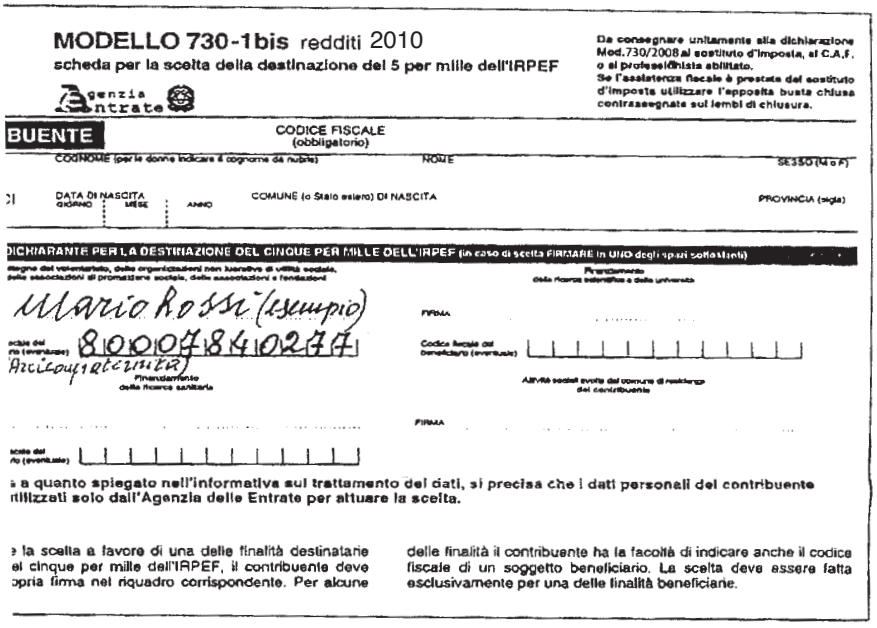
Il Messaggio 2-2011:Il Messaggio n3luglio06 5-04-2011 16:15 Pagina 13

NEWS sodalizio

SOTTOSCRIVI ANCHE QUEST'ANNO IL CINQUE PER MILLE A FAVORE DELLA NOSTRA ARCICONFRATERNITA: NON TI COSTA NULLA!!!

Anche quest'anno la legge finanziaria ha previsto che si può sottoscrivere il CINQUE PER MILLE dell'imposta sul reddito a favore di un'associazione di volontariato tra quelle riconosciute. Anche la nostra Arciconfraternita potrà godere di questo beneficio. Teniamo a precisare che la destinazione del CINQUE PER MILLE non è in alternativa all'OTTO PER MILLE destinato alle Chiese. Pertanto, si può sottoscrivere ambedue. Per sottoscrivere a favore di questa Arciconfraternita basterà apporre la firma **su uno dei quattro appositi riquadri** che figurano sui modelli di dichiarazione dei redditi: Mod. CUD 2011, Mod. UNICO 2011, Mod. 730/1-bis redditi 2010 e poi scrivere in nostro **CODICE FISCALE: 80007840277**.

ESEMPIO


MODELLO 730-1bis redditi 2010
scheda per la scelta della destinazione del 5 per mille dell'IRPEF
Agenzia Entrate
Da consegnare unitamente alla dichiarazione Mod.730/2008 al sostituto d'imposta, al C.A.F. o al professionista abilitato.
Se l'assistenza fiscale è prestata dal sostituto d'imposta utilizzare l'apposita busta chiusa contrassegnata sui lembi di chiusura.
CONTRIBUENTE
CODICE FISCALE (obbligatorio)
COGNOME (per le donne indicare il cognome da nubile)
NOME
SESSO (M o F)
DATA DI NASCITA GIORNO MESE ANNO
COMUNE (o Stato estero) DI NASCITA
PROVINCIA (sigla)
DICHIARANTE PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta FIRMARE in UNO degli spazi sottostanti)
Mario Rossi (esempio)
80007840277
Arciconfraternita
Finanziamento della ricerca sanitaria
FIRMA
Codice fiscale del beneficiario (eventuale)
Attività sociali svolte dal comune di residenza del contribuente
FIRMA
a quanto spiegato nell'informativa sul trattamento dei dati, si precisa che i dati personali del contribuente utilizzati solo dall'Agenzia delle Entrate per attuare la scelta.
la scelta a favore di una delle finalità destinatarie del cinque per mille dell'IRPEF, il contribuente deve apporre firma nel riquadro corrispondente. Per alcune delle finalità il contribuente ha la facoltà di indicare anche il codice fiscale di un soggetto beneficiario. La scelta deve essere fatta esclusivamente per una delle finalità beneficiarie.

Ringraziamo sin d'ora quanti, iscritti e simpatizzanti, ci indicheranno apponendo la loro firma e scrivendo nell'apposito rigo il nostro codice fiscale surriportato.
Ribadiamo ancora una volta che sottoscrivere questa destinazione **non significa che le somme risultanti siano a carico del contribuente: esse vanno in detrazione alle entrate dello Stato. Pertanto, il cittadino contribuente non paga alcunché di più!!!**

Il Messaggio 2-2011:Il Messaggio n3luglio06 5-04-2011 16:15 Pagina 14

Ricostruiamola.

Da quarant'anni la "barca dei morti" non esiste più. È giunto il momento di ricostruirla.

La barca funebre tradizionale portava i veneziani nel loro ultimo viaggio verso il cimitero di San Michele. Un viaggio silenzioso, fatto con la sola propulsione dei remi, rispettoso del momento luttuoso e della tradizione lagunare veneziana.
L'ultima "barca dei morti" è stata dismessa nei primi anni settanta. Da allora solo sporadicamente i veneziani hanno potuto essere sepolti "da veneziani".
La Confraternita della Misericordia vuole ridare ai cittadini questa possibilità, ricostruendo la barca funebre tradizionale per metterla a disposizione di tutti. Per fare questo, però, serve un aiuto concreto.

CONTRIBUISCI!

Arciconfraternita
di San Cristoforo
e della Misericordia
cc postale 18513309
Causale: Barca dei morti

www.labarcaestinta.wordpress.com

Il Messaggio 2-2011:Il Messaggio n3luglio06 5-04-2011 16:15 Pagina 15

NEL 150° ANNIVERSARIO DELL'UNITA' D'ITALIA: LA SUA COSTITUZIONE

di Giuseppe Mazzariol

In occasione del 150° anniversario dell'unità d'Italia è significativo ricordare che il nostro Paese, dal 1° gennaio 1948, con decreto firmato dall'allora Capo provvisorio dello Stato, Enrico De Nicola, è regolato da una Legge Fondamentale, chiamata COSTITUZIONE, che detta le regole essenziali per l'ordinamento e il funzionamento delle istituzioni dello Stato, contenendo in primo luogo l'enunciazione dei valori cardine dell'anima italiana: l'autodeterminazione, l'uguaglianza, la democrazia, il pluralismo, la tutela della persona, la libertà di pensiero e di parola, la libertà di iniziativa economica, il dovere di amare e difendere la patria. La Costituzione italiana però non è la prima che il nostro Paese ha conosciuto. Infatti essa è stata storicamente preceduta dallo Statuto Albertino che, anche se non formalmente alterato da leggi emanate nel corso del ventennio fascista, leggi che però, tuttavia, modificarono in modo eclatante la struttura dello Stato, cessò definitivamente nel biennio 1944-1946 quando, con successivi decreti legislativi, venne adottato un regime costituzionale transitorio valido fino all'entrata in vigore della nuova costituzione. La Costituzione italiana è pertanto composta da 139 articoli, suddivisi in quattro sezioni:

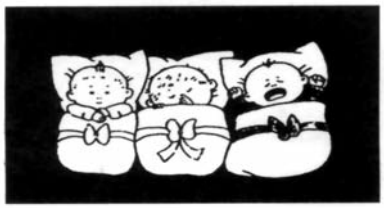
- Principi fondamentali (artt, 1-12)
- Parte prima, intitolata "Diritti e doveri dei cittadini" (artt. 13-54)
- Parte seconda, intitolata "Ordinamento della Repubblica" (artt. 55-139)
- Disposizioni transitorie e finali, cioè norme riguardanti situazioni relative al trapasso dal vecchio al nuovo regime.

In occasione del 150° anniversario dell'unità del Paese è d'uopo ricordare l'articolo 5 che così recita: *"La Repubblica, una e indivisibile, riconosce e promuove le autonomie locali; attua nei servizi che dipendono dallo Stato il più ampio decentramento amministrativo; adegua i principi e i metodi della sua legislazione alle esigenze dell'autonomia e del decentramento"*. La ratio di questo articolo, pur sottraendo la struttura della Repubblica da ogni sviluppo centralizzato, chiarisce inequivocabilmente il principio della **unicità** e della **indivisibilità territoriale**.

UN AIUTO ALLA VITA NASCENTE

CENTRO DI AIUTO ALLA VITA

Tel. 041 961381



Per offrire amicizia, consigli, incoraggiamento e sostegno con la convinzione che una vita può essere salvata sempre e che nessun problema è irrisolvibile.

Il Messaggio 2-2011:Il Messaggio n3luglio06 5-04-2011 16:15 Pagina 16

DECENNALE DELLA GIORNATA DELLA MEMORIA: UN BILANCIO

di Maurizio Del Maschio

La Giornata della Memoria ha compiuto dieci anni. Essa è stata istituita per i non ebrei, dal momento che gli ebrei da molto tempo la ricordano il 28 del mese di Nisan (in un giorno variabile nel mese di maggio del nostro calendario). Fin dall'inizio, la buona volontà di chi l'ha voluta aveva un duplice obiettivo. Il primo è quello di non dimenticare la catastrofe - questo è il termine corrispondente in italiano a quello ebraico di Shoàh e non "olocausto", parola dal significato religioso assolutamente estraneo a quel tragico evento che ha colpito in particolare gli ebrei lo scorso secolo -, dal momento che, a poco a poco, i sopravvissuti a quella tragedia umana ogni anno lasciano la scena di questo mondo privandoci di testimoni diretti. Il secondo obiettivo è mantenere alta la vigilanza per impedire il ripetersi di una simile sciagura. Purtroppo, l'intento rischia di stemperarsi, di dissolversi in una sterile celebrazione annuale, una fiera di retoriche parole, una stantia rievocazione che, nel migliore dei casi, suscita una momentanea commozione, un fugace moto di sdegno. Il moltiplicarsi delle iniziative, anziché diffondere la consapevolezza di quanto insensato e delirante sia l'antisemitismo, genera l'impressione di produrre l'effetto opposto. L'antisemitismo è sempre più vigoroso e pervasivo e non trova in simili iniziative ostacoli alla sua espansione. L'intolleranza religiosa nei confronti degli ebrei va sotto il nome di antigiudaismo. Essa ha caratterizzato le relazioni fra ebrei e non ebrei a partire dall'epoca ellenistica. La specificità religiosa del monoteismo ebraico era una caratteristica dissonante rispetto alla tradizionale tolleranza sul piano della fede del mondo ellenico che, anzi, ammetteva l'interscambio delle tradizioni religiose. Il monoteismo ebraico, invece, era refrattario a qualunque osmosi, a qualunque forma di condivisione di credenze differenti dalla propria. Ciò costituì una sorta di spina nel fianco anche per il potere romano che riuscì ad imporre la pax romana in tutto il territorio del suo vasto impero tranne che in quella piccola e inquieta regione sulla costa orientale del Mediterraneo. Essa era abitata da un popolo tenacemente aggrappato alle proprie tradizioni e insofferente nei confronti di qualunque dominazione straniera vista come contaminazione della santità della sua terra.

Il passo che conduce dall'intolleranza religiosa (antigiudaismo) a quella politica e socio-culturale (antisemitismo) è breve. Fu proprio l'antigiudaismo a costituire il terreno favorevole allo sviluppo dell'antisemitismo che dilagò nel XIX secolo. Tuttavia, solo nel secolo scorso questo passaggio culminò compiutamente nella Shoàh. Essa non va confusa o assimilata ad altre analoghe tragedie umane di cui la storia è prodiga di esempi. Rispetto ad ogni altro genocidio della storia, la Shoàh presenta un'evidente specificità. Gli annientamenti di massa si sviluppano sulla base di un conflitto preesistente, di una rivendicazione territoriale o di potere, di un dissidio di carattere etnico, religioso o economico. La Shoàh si è realizzata sulla base di un'idea, di un falso stereotipo dell'ebreo che ne fa una figura deformata e radicalmente diversa dall'oggettiva realtà. Essa si è manifestata come una campagna di sterminio minuziosamente e dettagliatamente pianificata, senza precedenti in termini geografici (non si è

Il Messaggio 2-2011:Il Messaggio n3luglio06 5-04-2011 16:15 Pagina 17

limitata al territorio dello Stato germanico ma si è dilatata ovunque l'offensiva bellica portò le armate tedesche), di sistematicità (donne, bambini, vecchi, ricchi, poveri, sostenitori, avversari politici o politicamente disimpegnati, assimilati e non assimilati, credenti e non credenti, ecc.). Una tale sciagurata impresa non ha visto protagonisti solo i germanici delle armate della wehrmacht e specificamente il braccio armato dedicato allo sterminio, le Schutz Staffeln (Reparti di Difesa, le famigerate SS), ma è stata realizzata anche con il concorso attivo di comprimari locali nei diversi Paesi occupati, accomunati da un'atavica ostilità pregiudiziale nei confronti degli ebrei.

Le caratteristiche distintive della Shoàh derivano organicamente dall'antisemitismo etnico che produsse la volontà di sterminio totale degli ebrei ovunque fossero, nonostante l'obiettiva assenza di qualsiasi conflitto preesistente. Si tratta di un antisemitismo basato sull'immagine irreale, deformata e pregiudiziale della cospirazione ebraica mirante ad imporre la propria egemonia sul mondo. Esso esige, diversamente dall'intolleranza che genera gli altri genocidi, l'obiettivo dell'annientamento totale, dell'estinzione di un'etnia, classificata arbitrariamente come inferiore, che ossessiona le menti deliranti che vedono nell'ebreo, in ogni ebreo, una pericolosa minaccia per l'umanità. Fu questa la motivazione che indusse a pianificare e realizzare un immenso progetto di sterminio su scala continentale: un antisemitismo che impregnava i propagatori di odio, di rabbia e di sete di vendetta e originò un crescendo di iniziative sempre più ciniche, lucide ed efficaci, caratterizzate da menzogne e crudeltà senza precedenti. La diffusione dell'antisemitismo non riguardava solo la Germania, ma solo in Germania prese il potere un regime che aveva fra gli obiettivi primari del suo programma ideologico la traduzione in sistematica pratica politica la soluzione finale della cosiddetta "questione ebraica".

Oggi, più che in passato, si percepisce che la minaccia di un nuovo genocidio ebraico è sempre più concreta. Non si tratta più di una minaccia che ha come teatro il nostro continente, ma non per questo è meno inquietante. La diffusione di libri come "I protocolli dei savi Anziani di Sion" - di cui la storia ha da tempo ampiamente dimostrato la falsità - e il "Mein Kampf" di hitleriana memoria, sono ai primi posti nella hit parade del mercato librario nei Paesi arabi e in Iran.

L'aver inserito nel contenitore della giornata il ricordo di tutti i genocidi, di tutte le persecuzioni, di tutti i soprusi che l'umanità continua a subire anche ai nostri giorni, produce solo confusione e non permette di analizzare e distinguere le tragedie a cui l'umanità continua ad essere sottoposta.

La Giornata della Memoria nacque per mantenere viva nelle generazioni che si susseguono la riflessione sulla mostruosa specificità della Shoàh, mentre l'aver accorpato in essa il ricordo di tutte le persecuzioni a cui sono state e sono sottoposte tante creature innocenti ne ha appannato il senso. È, infatti doveroso, ricordare tutte le tragedie umane, ma occorrerebbe farlo in una circostanza diversa dal Giorno della Memoria della Shoàh, per non confondere i piani su cui si muovono le aberrazioni umane, come si è fatto per le vittime della persecuzione comunista anti-italiana in Slovenia e in Croazia che ha riempito di cadaveri le foibe delle Alpi Giulie sul finire della seconda guerra mondiale.

Un bilancio della Giornata della Memoria, non può prescindere da tali riflessioni. L'obiettivo è quello di rafforzare il convincimento che la corretta valutazione della singolarità della Shoàh permette di guardare nella giusta luce anche le altre tragedie dell'umanità, affinché mai più possano mettersi in pratica analoghi disegni che offendono la natura e la dignità dell'uomo.

Il Messaggio 2-2011:Il Messaggio n3luglio06 5-04-2011 16:15 Pagina 18

Ri-parliamone!... sottovoce

di Luigi Ricci

La terra ha tremato di nuovo. Tutto il mondo adesso guarda con apprensione al Giappone e alla sorte dei nipponici che, oltre ad aver subìto sisma e tzunami, sono alle prese con il disastro nucleare. I collegamenti sono bloccati, la benzina è razionata e tutti cooperano a risparmiare energia; i lavoratori della Tepco, la società che gestisce la centrale di Fukushima, e non soltanto loro, corrono gravissimi rischi.

Nel 1986 era la volta di Chernobyl: tutto il mondo rimase col fiato sospeso. Oggi come allora. Ma, a ben vedere, la lezione di Chernobyl non è bastata ad evitare che la scelleratezza umana continuasse a sperimentare e a costruire nuove centrali, in Europa, come altrove. Ci si pongono di nuovo gli stessi interrogativi, a questo punto inutili dopo l'ulteriore dimostrazione della pericolosità del nucleare, ma c'è sempre il buontempone di turno che pubblicizza in modo abominevole le centrali della quarta generazione: basta fare un giro dei canali in TV, durante i talk show a contenuto politico-propagandistico dei Bruni Vespa e compagni (sorry… amici), per trovare chi minimizza biecamente, facendo largo uso di funambolismi retorici, il disastro appena occorso; ma nessuno ci dice che bisogna risparmiare l'energia e che è finito il tempo degli sprechi, che il pianeta non ci sopporta più e che bisognerebbe cambiare

strategia: le fonti rinnovabili potrebbero soddisfare un po' del nostro fabbisogno, e allo stato attuale è meglio lasciar perdere il nucleare che, anche in Giappone, che agli occhi dell'occidente funziona come un orologio svizzero, si è rivelato troppo pericoloso. I giapponesi sono ben consapevoli di vivere in un territorio particolarmente soggetto a movimenti tellurici che possono essere di inaspettata violenza, eppure si sono dotati di centrali nucleari confidando nella loro sicurezza tecnologica, ma purtroppo gli eventi naturali sono imprevedibili e molto spesso non coincidono con le previsioni umane. Forse un giorno si scoprirà che la colpa è stata di questa o quella valvola che ha funzionato male, che è stato un errore umano e si dimenticherà l'accaduto, si guarderà al futuro e si costruiranno centrali fino alla settima e all'ottava generazione.

E le stelle stanno a guardare

Medici a Venezia

di Giampaolo Contemori

".. la memoria rinnova l'angoscia della paura, il prevedere il futuro ce l'anticipa; nessuno è infelice solo per il presente…" (Seneca: Lettere a Lucilio 1, 6)

Mi è capitato tra le mani il mio primo articolo per " Il Messaggio".

Era il 1993! Allora si chiamava " il suffragio" . e, fra gli auguri a S.E. il Cardinal Patriarca, il Buon Natale ai confratelli ricoverati presso le

case di riposo, la notizia che erano stati imbot-

Il Messaggio 2-2011:Il Messaggio n3luglio06 5-04-2011 16:15 Pagina 19

titi gli inginocchiatoi dei banchi nella chiesa di San Giacometto, apparivano due colonnine soprattitolate " Medici a Venezia".
L'ho riletto. Che ironia! Parlavo del destino degli ultra sessanta cinquenni, di chirurghi a cui cominciano a tremare le mani e la cui vista non è più quella di un tempo , di generali che , da uomini potenti e rispettati, , allo scadere della mezzanotte del giorno x diventano vecchi sclerotici ed inefficienti. Mi sembrava uno spreco di energie ancora vitali, di esperienze e saggezze che venivano perdute e a cui i giovani potevano far riferimento.
Avevo 48 anni!
Adesso ci sono, tra gli over, ma c'è anche il mio amico, il dottor C, che proprio quest'anno dovrebbe andare in quiescenza.
Si è dato allo stoicismo! Legge Cicerone, Lucrezio, Seneca. E' la filosofia dei pensionati, il fuggire i ricordi che portano solo tristezza, evitare la speranza che porta solo delusioni, rimanere al presente, grati all'Ente che ce ne fa godere. (Ente Divino, non l'INPS!)
E 'la filosofia dei disillusi, di chi è convinto che , negli ultimi 20 anni, le relazioni umane , l'etica, intesa come rapporto di fiducia e reciproca stima e rispetto si siano sbrindellate, sfilacciate, corrose. Che , adesso, prevalga il sospetto, la sfiducia, che ci si guardi intorno irosi.
E' la " sindrome del pedone" che noi Veneziani conosciamo benissimo: vent'anni fa si camminava per le calli in cerca di amici per far due ciacole, adesso camminiamo torvi, infastiditi dal turista che rallenta la marcia , dalla badante slava incorporata nel suo telefonino, dallo squittire dei cingalesi, dalle vetrine sempre uguali con dietro visetti gialli sempre uguali.
E' l'acidità dei vecchi, talora si consola il dottor C, non è il mondo cambiato, sono io.
Ma ci si mette anche il caso , purtroppo, a riportarlo nel suo " stoicismo".
Circa 6 mesi fa la segretaria gli aveva consegnato un fax inviato da un certo sig.A che era stato sottoposto ad un intervento chirurgico diciotto mesi prima:
" ..avrei piacere che mi fosse messa a disposizione una copia della registrazione video (regolarmente archiviata) effettuata il giorno xx, del mio intervento.."
L'etica ormai archeologica del dottor C gli impone , se uno chiede un piacere, di dare il massimo di contributo possibile.
Purtroppo l'intervento a cui era stato sottoposto il sig A era di una banalità tale per cui non esisteva nessuna registrazione , quindi la ricerca risulta inutile.
Il Nostro si sente in dovere di rispondere al sig A dichiarandosi dispiaciuto per l'impossibilità di poter accogliere la sua gentile richiesta . Gli rimane solo un dubbio: che se ne fa , il sig A, dell'ipotetica registrazione?
Se la gode, al fuoco del caminetto, nelle lunghe sere d'inverno? La regala agli amici come strenna natalizia?, La colloca nel suo sito Internet alla mercé dei guardoni di rete?
Su queste domande cade il silenzio sino a qualche giorno fa, in cui gli arriva una lettera "personale" del sig A che Lo definisce Pregiatissimo, come pregiata definisce la sua risposta.
Però, questa volta il sig A non ha più un piacere da chiedere ma ritiene opportuno e doveroso precisare.
A) che l'esito dell'intervento è stato negativo perché non sono state osservate le dovute procedure , prima e dopo l'operazione.
B) non è stata data alcuna comunicazione sugli esiti violando il diritto del paziente ad essere informato
(soprattutto quando vi è totale divergenza tra quanto previsto e quanto verificatosi).
CeD) (qui il sig A si dilunga nella descrizione di una sintomatologia che niente ha a che vedere con l'intervento subito e su un episodio di infezione effettivamente avvenuto , ma prontamente risolto).
E) che è stato fortunato ad essere uscito vivo, e, parimenti, l'U.O. è stata fortunata perché , in caso di decesso, sarebbe stato omicidio colposo.
Conclude che sarà sua cura inviare al dottor C

Il Messaggio 2-2011:Il Messaggio n3luglio06 5-04-2011 16:15 Pagina 20

copie di una rivista paramedica che pubblicherà un resoconto ben documentato , preparato con l'assistenza di un medico specialista, della sua esperienza ospedaliera.
Allibito! Il dottor C è rimasto allibito!
E' corso a rivedere la cartella clinica. L'ha letta e riletta. Consensi informati, esami clinici, descrizione dell'intervento, check list in, check list out, tutto in ordine, registrato. Anche l'episodio febbrile documentato, le visite specialistiche degli infettivologi, le terapie adeguate.
Il suo senso ironico si è ridestato. Non può essere che uno scherzo, uno stupido scherzo, ha subito pensato. Non è possibile che proprio adesso, al termine della sua vita professionale, venga definito ignorante, incompetente, inosservante. Non è possibile , dopo quaranta anni di ospedale , aver, come ringraziamento, questa etichetta. Mi ha ricordato il punto focale di quel mio primo articolo.
" L'anziano deve essere messo in condizione di rendersi utile a sé e agli altri sino a che lo può e lo desidera. Questo è il vero scopo dell'esistenza, la molla che da entusiasmo e gioia di vivere . Utilità che è vita!"
Retorica,solo retorica! Sono passati vent'anni e adesso anche il primo venuto può darti dell'incapace. Il mondo è cambiato, bello mio, adesso regna l'intolleranza, il sospetto, l'egoismo. E Tu volevi fare la fonte di saggezza e di esperienza a cui i giovani potevano abbeverarsi!
Tutti e due in pensione ,in una bella isola deserta, lontani .
" Noi siamo, uno per l'altro, un teatro sufficientemente grande " (Epicuro)

SI VIAGGIARE: A BARCELLONA SULLE TRACCE DI GAUDI'

di Maria Chiara Klinger Mazzarino

Anche il viaggio più lontano comincia con un piccolo passo, ma oggi vedere posti nuovi è ancora più semplice: basta un click sul mouse.
I Media si occupano dell' argomento in vasta misura, e sicuramente Internet ha cambiato in maniera determinante il nostro modo di viaggiare rendendo accessibili luoghi remoti: possiamo perfino arrivare a conoscerli senza mai lasciare la nostra casa …
Per alcuni è sufficiente ascoltare i racconti altrui ma, in verità – nonostante Internet, le riviste, i libri e i documentari – nulla eguaglia il piacere di un vero viaggio.
Sia che si scelga di attraversare i mari dell' Antartide rivivendo l' avventura di Ernest Shackleton e dell'equipaggio dell' Endurance, sia che si decida di esplorare la giungla del Ruanda sulle tracce dei gorilla, sia che si parta per visitare una città, vivere direttamente quell' esperienza è un momento indimenticabile.

Nessuna fotografia o racconto potrà mai riprodurre il freddo pungente del vento che soffia scendendo da un ghiacciaio, o l' emozione di sedere accanto ad una femmina di gorilla che culla il suo piccolo come farebbe un essere umano, o la suggestione di guardare per ore la Facciata della Natività della Sagrada Familia a Barcellona.
Io non sono stata in Antartide, né in Ruanda, ma uno dei viaggi più belli che ho avuto la

Il Messaggio 2-2011:Il Messaggio n3luglio06 5-04-2011 16:15 Pagina 21

fortuna di poter fare è stato a Barcellona, con il preciso intento di visitarla seguendo le tracce di Antonio Gaudì. Credo che pochi grandi ingegni abbiano avuto su una città l' impatto esercitato dall' Archietto Gaudì su Barcellona. Il suo elettrizzante impiego dei colori, delle figure e delle forme, spesso suggerito dalla natura basta a giustificare un viaggio nella capitale catalana e nei suoi dintorni che sono stati la vera fonte di ispirazione dell' Architetto di Reus.
Soffrendo fin da piccolo di una forma reumatica molto forte che gli impediva di camminare a lungo, Gaudì imparò ad osservare la natura che lo circondava da giovanissimo: non a caso, nella sua città nativa, domina una toccante statua di bronzo che lo rappresenta seduto su una panchina mentre gioca a biglie.
I 100 km che separano Reus da Barcellona sono come un libro che fornisce la chiave di lettura per interpretare e comprendere le grandi opere di questo geniale architetto. La campagna intorno a Reus è ricca di tutte le forme che Gaudì cercò di riprodurre; sugli aspri e magnifici monti di Pradell si possono riconoscere negli alberi i modelli che egli utilizzò così abilmente per le strutture di supporto dei suoi edifici: al momento di progettare la Sagrada Familia, l'iconica cattedrale di Barcellona recentemente consacrata da Papa Benedetto, Gaudì disse che l' interno sarebbe stato simile ad 'una foresta di alberi'.
Se dai monti si guarda verso il mare non si possono non notare instabili torri di calcare che sembrano fare la guardia alla costa, mentre le fronde delle palme – uno dei motivi preferiti da Gaudì – si aprono a ventaglio dal terreno arido e bruciato dal sole.
Prima di giungere a Barcellona si incontrano il piccolo villaggio Garraf e Santa Coloma de Cervellò. A Garraf vi è forse il lavoro più insolito di Gaudì, le spigolose Bodegas Guell,- caratterizzate da un imponente cancello in ferro che ricorda una cotta di maglia - che venivano utilizzate da Eusebi Guell per immagazzinare il vino da esportare.
A Santa Coloma, invece, si trova un altro capolavoro, spesso considerato l'opera più magistrale dell' Architetto: la straordinaria cripta con pianta poligonale a stella e pilastri in mattone e basalto nella chiesa della Colonia Guell alla quale si accede attraverso il portico, composto da un bosco di colonne inclinate.

Una volta giunta a Barcellona, nel cuore di questa città stupefacente, ho cercato Casa Batillò – altra opera incredibile del genio di Gaudì - che sembra fondersi con l'intenso sole della Spagna: la facciata curvilinea è vivacizzata da migliaia di piastrelle colorate, da vetrate istoriate, da balconi a forma di mascherine per gli occhi e da un tetto che ricorda la pelle squamosa di un' iguana. All'interno un susseguirsi di curve, scale, porte conduce al piano superiore della casa caratterizzato da semplici archi bianchi che guidano al tetto, dove è raccolta una bizzarra collezione di camini che terminano con sfere di ceramica colorata.
Ho ancora negli occhi l'immagine e nel cuore l'emozione per una sorpresa inaspettata!!!
Famosa per i camini - oltre che per le forme uniche dei muri esterni che ricordano delle onde – è anche La Pedrera, uno degli ultimi lavori commissionati a Gaudì dalla famiglia Guell.

Molto altro vi è di notevole a Barcellona, ma mi limiterò a due soli luoghi imperdibili: La Sagrada Familia e il Parque Guell.
La Sagrada Familia è l'opera più importante dell' Architetto, rimasta purtroppo incompiuta: in realtà bisognerebbe dire che non è stata ancora completata ed è quasi sempre circondata da impalcature. E' necessaria qualche ora solo per osservare con attenzione la facciata della Natività e la più moderna facciata della Passione, mentre all'interno, un'infinita spirale di gradini porta alle torri, anzi, alle guglie torreggianti che dominano l'orizzonte e che sono diventate il simbolo

Il Messaggio 2-2011:Il Messaggio n3luglio06 5-04-2011 16:15 Pagina 22

della capitale catalana. Il posto perfetto per concludere una giornata e rivivere nel cuore le emozioni che tanti capolavori suscitano è il Parque Guell, nel quale si trovano alcuni dei più notevoli lavori di Gaudì, come l' ondulata panca lastricata di mosaici che costeggia la piazza rialzata grazie ad un colonnato e i padiglioni color caramella a forma di pan di zenzero. Non ho la presunzione di aver parlato né di Barcellona, né di Gaudì, ma spero di aver instillato in qualcuno il desiderio di compiere un viaggio: come si è detto, viaggiare non è mai stato così facile, tuttavia rimane pur sempre una sfida avventurosa e affascinante, come al tempo in cui Shackleton salpò con l' Endurance …

Altri corpi contundenti

di Antonella Debora Turchetto

Nel Messaggio precedente vi ho raccontato di alcuni "corpi contundenti" buoni, cioè degli zoccoli e delle ciabatte che furono usati dalle "perlere" delle Fondamente Nuove per scacciare un bruto che aggrediva una ragazzina. Qualcuno mi ha fatto notare come appunto quegli stessi corpi contundenti un tempo venivano usati in maniera cattiva ed è cosi iniziato il racconto di una infanzia molto triste. Le percosse "punitive" erano la norma anche solo qualche decennio fa. Potevano essere più o meno energiche e potevano essere usati mezzi più o meno cattivi. I racconti che ascolto riportano le plateali rincorse intorno al tavolo della cucina della mamma che brandisce ciabatta o battipanni (coronate o meno dal salto fuori della finestra per i fortunati che stavano a piano terra), ma anche più crudeli cinghiate o vergate da parte di padri violenti e spesso ubriachi (questi , la tavola, la rovesciavano). Insomma, pare proprio che allora i bambini ne prendessero tante, e questo veniva considerato normale dai genitori. E i bambini? Come vivevano queste aggressioni fisiche? E le frequentissime mortificazioni psicologiche? Non è facile che i veri sentimenti vissuti dai bambini di allora affiorino nei racconti degli adulti di oggi. I "corpi contundenti " e le fughe rocambolesche spesso vengono raccontate bonariamente o "ridancianamente" come se la mortificazione non fossero mai state profondamente vissute. E' un modo strategico per "non soffrire più", dimenticare , negare, mistificare. Ogni persona ha diritto di cercare di essere felice come può, se ci riesce. Quale è il pericolo "sociale", prima ancora che psicologico, di questo modo di sopravvivere? Il rischio è che la cultura della "violenza contro la persona" continui , magari sotto mascherate spoglie dato che ci si è esercitati a non vedere. La psicoterapeuta svizzera Alice Miller (come battuta mi verrebbe da affermare che gli svizzeri di rigore in tutti i campi se ne intendono) nei suoi lavori maturi sostiene che una infanzia negletta e maltrattata costruisce, decennio dopo decennio, il mondo brutto, pieno di guerra e di violenza atroce. Per me un esempio tragico è il taglio delle braccia a grandi e bambini in Darfur e lo stupro etnico in Bosnia (per far nascere bambini di etnia mista). Anche il recente bombardamento della folla in Libia non è male. Per spiegarmi meglio, il bambino aggredito e picchiato vive il superamento, la frantumazione di un limite corporeo e psicologico che protegge la sua dignità, integrità, sicurezza. E' da bambini che si

Il Messaggio 2-2011:Il Messaggio n3luglio06 5-04-2011 16:15 Pagina 23

prova la "paura assoluta", quella in cui si pensa veramente di essere sul punto di venire annichiliti. So di alcuni fratelli la cui mamma , negli accessi di rabbia, calpestava e saltava sopra i loro corpicini terrorizzati , sottratti e salvati dalla nonna accorrente. C'è modo di pensare al terrore puro vissuto da quei bambini? Sarà possibile dimenticare senza rielaborare? Eppure ora sono o sembrano persone normalissime, forse un po' depresse. Forse molto , dato che nella generazione successiva vi è stato anche un suicidio. Ma niente guerre, perché siamo nel florido Nord Est dei tempi nostri. E' PERICOLOSO non pulire dai cadaveri nostri armadi. Ricordare e parlare aiuta e forse salva. Di certo fa molto piangere.

EHI, DALLA GONDOLA, QUAL NOVITÀ?

LA CADUTA DI VENEZIA

di Giuseppe Mazzariol

"Co' San Marco comandava
se disnava e se senava
Co' franzesi del reame
nù soffrivimo la fame
ma co' queli de Lorena
no' se disna e no' se sena"

Questa semplice ma significativa rima circolava a Venezia negli anni '840. E' una sestina che dice tutto : quando c'era la Serenissima si mangiava a pranzo e a cena; con la venuta dei francesi si pativa la fame, ma con gli Austriaci non si mangia né a pranzo , né a cena. Infatti, nel '48 Venezia era ridotta alla disperazione. Una crisi economica tale non si era mai verificata, causata da una massiccia disoccupazione dovuta soprattutto alla quasi totale inerzia dell'Arsenale , nonché a continui fallimenti di botteghe e officine. Nelle campagne dell'entroterra i raccolti da qualche anno risultavano disastrosi, facendo lievitare i prezzi di tutta la produzione agricola. Per ultimo, tutta una serie di pesanti tasse, imposte dall'amministrazione austriaca, concorreva ad annientare il popolo veneziano. La Serenissima aveva difeso per secoli sia le comunità rurali che le città venete, sviluppando tutti i settori economici e produttivi e mantenendo gli usi collettivi e i beni civici. Infatti era consentito ai ceti popolari poveri di raccogliere legna e pascolare il bestiame gratuitamente in vaste zone di terreni demaniali della Repubblica. Questo sistema di utilizzare le risorse pubbliche garantiva una dignitosa possibilità di sostentamento anche ai più poveri. L'Austria invece oppresse le classi popolari, emanando perfino nel 1839 una legge con cui svendette tutti i beni demaniali alla ricca borghesia. Questa "riforma agraria" ebbe l'effetto di condannare alla schiavitù i ceti popolari che vivevano nelle campagne e in montagna. Sembrava quasi che l'Austria volesse vendicarsi di quel popolo veneto che aveva osato crescere e vivere libero e felice per tanti secoli. Il gran desiderio di libertà che improvvisamente contagiò tutto il Veneto seguiva le tracce di una Patria che vantava quattordici secoli di indipendenza. Pertanto, nelle antiche terre di San Marco, il popolo, sia nelle città che nelle campagne, ebbe l'impulso di sollevarsi tutto insieme. I motivi per i quali nel 1848 il popolo si sollevò unanime contro l'impero asburgico si devono cercarli nel 1815, all'epoca del Congresso di Vienna, quando tale Consesso non pose affatto

Il Messaggio 2-2011:Il Messaggio n3luglio06 5-04-2011 16:15 Pagina 24

rimedio alle violenze commesse da Napoleone, ma stabilì la soppressione della Repubblica di San Marco, la più longeva, la più importante e la più popolare repubblica della storia, per assorbirla nel Regno Lombardo Veneto. La Veneta Serenissima Repubblica che da secoli era stata additata come esempio unico di democrazia, pur avendo essa una forma aristocratica, nel 1815 venne inglobata nel Regno Lombardo Veneto e trattata come preda bellica, al termine di una guerra alla quale essa era rimasta neutrale. Anzi, è da ricordare con immenso disprezzo la vigliaccheria di Napoleone che le dichiarò guerra dopo aver disonestamente violato la pace, circondandola soltanto pochi giorni prima di annientarla. Pertanto, nel quadro di decadenza che tormentava e angosciava sia Venezia che tutto il Veneto, il 13 settembre 1847 si apriva a Venezia il IX Congresso degli Scienziati italiani, presieduto dal Principe Giovanelli ma per iniziativa di Daniele Manin e Niccolò Tommaseo. In definitiva questo congresso di intellettuali serviva anche per far circolare le idee, per stabilire contatti, favorendo la presa di coscienza sulla situazione politica. Daniele Manin e Niccolò Tommaseo colsero proprio questa occasione per avanzare richieste politiche a favore dei Veneti. Il congresso terminò il 29 settembre 1847 e già il 18 gennaio 1848 i due leaders veneziani vennero arrestati. Due mesi dopo, il 17 marzo, un piroscafo proveniente da Trieste portò notizie di sommosse nelle strade di Vienna e la caduta di Metternich, autore del rovesciamento del dominio napoleonico e della supremazia austriaca, per 34 anni padrone dell'Austria e uno degli arbitri delle sorti d'Europa. Allora una folla enorme, entusiasta, si raccolse in Piazza San Marco, acclamando alla liberazione di Manin e Tommaseo. Per impedire una sollevazione generale di popolo il governatore Palffy acconsentì a rilasciarli ambedue liberi e Daniele Manin venne portato in trionfo per la città. Il giorno dopo della liberazione di Manin e Tommaseo , il 18 marzo, gli studenti universitari di Padova e i Nicolotti (venivano chiamati così gli abitanti dei sestieri di Cannaregio e di Dorsoduro) si radunarono in Piazza San Marco, disselciando i "masegni" e scagliandoli contro i soldati che aprirono il fuoco : nove feriti gravi e otto veneziani morti. A seguito di questi avvenimenti la Municipalità ottenne di formare una guardia civica di duecento effettivi, ma in poche ore se ne arruolarono duemila. La sera del 18 marzo arrivò la notizia che l'impero austriaco aveva concesso lo Statuto, ma

COOPERATIVA DANIELE MANIN
IMPRESA POMPE E TRASPORTI FUNEBRI
SERVIZIO NOTTURNO E FESTIVO

☎ 52.20.637
☎ 52.09.188 - FAX

UFFICIO - CAMPO DEI SS. APOSTOLI
CANNAREGIO, 4463 VENEZIA

Il Messaggio 2-2011:Il Messaggio n3luglio06 5-04-2011 16:15 Pagina 25

Daniele Manin continuò a prendere accordi segreti con elementi della Marina militare, con l'intento di prendere l'Arsenale. Il 22 marzo i popolani del sestiere di Castello, chiamati per l'appunto Arsenalotti, aggredirono il colonello Marinovich, Ispettore Capo dell'Arsenale, perché li sovraccaricava di lavoro e li pagava male e lo uccisero. Daniele Manin, insieme al figlio Giorgio di soli 16 anni, e poche guardie civiche si recò in Arsenale ove, alla notizia in città dell'uccisione di Marinovich, cominciarono ad arrivare operai e altre guardie civiche. Gli ufficiali austriaci di stanza all'Arsenale ordinarono alla truppa di disperdere con le armi l'assembramento, ma quei soldati che in realtà erano contadini veneti al servizio militare austriaco si rifiutarono di sparare contro i veneziani. Erano le tre del pomeriggio del 22 marzo 1848 e la città era in mano agli insorti. Alle quattro e mezza dello stesso pomeriggio Daniele Manin, salito in piedi su un tavolino del Caffè Florian in Piazza San Marco, concluse un breve discorso davanti ad una folla in delirio, gridando: " Viva dunque la Repubblica ! Viva la libertà ! Viva San Marco ! ". Poco dopo il governatore Zichy firmava la capitolazione davanti alla Municipalità. Il giorno dopo i maggiorenti della borghesia veneziana si riunirono nello stesso luogo e affidarono il governo a Manin. La nuova Repubblica Veneta comprendeva anche tutti i territori e le città venete e gran parte di quelli friulani, ma l'impossibilità di organizzare un vero esercito, le false promesse dei francesi a Manin e i rovesci militari di Carlo Alberto facilitarono la strada del ritorno austriaco. La riconquista della terraferma fu veloce perché Manin non disponeva di un adeguato supporto militare e gli Austriaci arrivarono velocemente sino a Mestre, osservando con i cannocchiali dalla Torre civica mestrina il fuoco che pioveva sulle teste dei resistenti a Venezia. La difesa si puntò su una piazzola del ponte ferroviario che congiungeva Mestre con Venezia, di fronte a San Giuliano, ove venne piazzata una batteria. Ancor oggi, magari un po' trascurata, si può notare una altura erbosa dove sono stati lasciati un paio di cannoni a ricordo della valorosa resistenza. Il colpo di grazia alla resistenza cittadina lo diedero il cannoneggiamento sulla città dalle nuove postazioni conquistate dagli Austriaci nel margine lagunare e il rapido propagarsi di una epidemia di colera che sterminò circa tre mila persone. I morti per cause di guerra furono un migliaio. Il popolo veneziano si era accanito in una lotta senza speranza, tormentato peraltro dalla fame e dagli stenti. Il 24 agosto 1849 la città si arrendeva e gli Austriaci ritornavano ad occuparla, rendendole però l'onore delle armi. A tale notizia il poeta vicentino Arnaldo Fusinato, pure lui volontario nella difesa di Venezia, scriveva per l'occasione una toccante poesia : " ADDIO A VENEZIA ". Il poeta, seduto su un balcone che guarda il Canale, piangendo le sorti di Venezia, nel vedere passare una gondola chiede : " Ehi dalla gondola, qual novità ? " E il gondoliere gli risponde prontamente : " Il morbo infuria, il pan ci manca, sul ponte sventola bandiera bianca ". E quest'ultima frase pronunciata con angoscia ed amarezza dal gondoliere si ripete per ben quattro volte nelle undici ottave di questa poesia che fa scorrere i brividi a chi la legge. Nel rioccupare Venezia gli Austriaci non arrestarono nessuno ma si limitarono soltanto a stilare un elenco di una quarantina di persone maggiormente compromesse, per mandarle in esilio, con Daniele Manin in testa alla lista. Daniele Manin morì in esilio parigino il 22 settembre 1857, all'età di 53 anni, mantenendosi all'estero con l'insegnamento e rifiutando persino i sussidi offertigli.

Il Messaggio 2-2011:Il Messaggio n3luglio06 5-04-2011 16:15 Pagina 26

QAJAQ

di Francesco Bergamo

Ho provato a costruire un kayak, ma sarebbe più corretto dire qajaq, seguendo il metodo tradizionale degli inuit. È stata una vera pazzia, ma c'è l'ho fatta senza chiodi e colla, ma solo con spago, ago, legno, tela e un coltello da campeggio. Non avevo mai fatto nulla del genere in vita mia, lo confesso. È incredibile però quanto la tradizione dei popoli antichi possa insegnare ancora adesso. Ho personalmente intrapreso questa avventura, è proprio il caso di dirlo, solo perché volevo dimostrare a mia figlia come si possa costruire con le proprie mani e senza bisogno di spendere e spandere soldi. Senza correre dietro alle mode del momento e ai capricci.

Mi sono documentato nel sito di Renzo Beltrame, probabilmente il più esperto progettista e costruttore di qajaq goenlandesi artigianali in Italia. Beltrame, gentilissimo,

"IL GUFO" di Asolo, ha gentilmente donato alla Sezione "Arcobaleno" di questa Misericordia, alcuni capi di vestiario per bambini da portare nel CARCERE femminile della Giudecca - Sezione NIDO.
Ringraziamenti vivissimi!!!

il gufo

Il Messaggio 2-2011:Il Messaggio n3luglio06 5-04-2011 16:15 Pagina 27

mi ha assistito anche telefonicamente (anche se il suo sito spiega benissimo tutto in maniera semplice e chiara, io l'ho chiamato per deformazione professionale giornalistica) e tutto è andato bene. Ho speso una cifra modestissima: 15,60 euro. Ho lavorato per 23 ore in totale, esclusi i tempi morti: tre giorni. Leggendo tutto il sito di Beltrame ho appreso cose incredibili sugli eschimesi e sulla loro forte capacità di sopravvivenza e sulla loro straordinaria tecnica di costruzione navale. Ecco il sito: http://digilander.libero.it/kayaker0/
L'ispirazione è stata frutto di una chiacchierata con mia figlia e consiglio a tutti i genitori che hanno un po' di spazio a casa di tentare l'impresa. La soddisfazione è immensa e il valore educativo è altissimo. Per chi non lo sapesse, gli Inuit erano un popolo del Polo Nord. Solo questo dovrebbe far riflettere: lì non c'è nulla e le condizioni climatiche sono proibitive sempre. Tutto si gioca sul risparmio delle cose a disposizione. Ecco dove sta l'educazione, sul risparmio e sull'intelligenza di farsi le cose che si possono fare. Ora rimane un solo problema...anche mia moglie ne vuole uno, ma non ho più lo spazio per tenerli entrambi.

Franz Liszt, grande musicista e pianista sommo

di Angiolo Zoni

Dopo aver ricordato Chopin e Shumann, ora è la volta di Franz Listzt nel bicentenario della nascita. Ed è nella notte dal 21 al 22 ottobre 1811 che viene alla luce il nostro Autore nel villaggio di Raiding (Dobriàn in ungherese) non lontano dal confine austriaco mentre in cielo orbita una cometa che la madre Anna Lager, una bella austriaca dai grandi occhi, considera un buon presagio per il suo bimbo. Invece per i primi sei anni il piccolo Franz è sempre colpito da febbri e crisi di nervi tanto che un giorno viene considerato morto e un falegname prende le misure per confezionare la bara. Da quella crisi avviene un prodigioso cambiamento: il piccolo si rimette velocemente ed è subito preso dalla passione per la musica che segue andando in chiesa per ascoltare i canti e seguendo gli Tzigani. Il padre Adam, che il principe Esterhazy aveva nominato amministratore di Raiding, una delle sue

Il Messaggio 2-2011:Il Messaggio n3luglio06 5-04-2011 16:15 Pagina 28

tenute, era anche un buon pianista. Fu il primo maestro di Franz e un giorno, dopo aver seguito il "concerto in do diesis minore" di Ries, ebbe la sorpresa di sentire il suo bimbo cantare il primo tema cercando di riprodurlo al pianoforte. Tra lo studio dello strumento e la lettura di libri prevalentemente religiosi, durante una ricaduta in malattia, il piccolo Franz a nove anni dà il suo primo concerto a beneficio di un musicista cieco. Esegue il concerto in mi bemolle di Ries improvvisando poi su temi alla moda. Ciò entusiasma alcuni nobili ungheresi che gratificano il giovanissimo concertista con una borsa di studio. La qual cosa permette al padre Adam di chiedere un congedo temporaneo e nel 1820 trasferirsi a Vienna. Qui Franz va a scuola da Karl Czerny, considerato il più grande maestro di pianoforte, studiando armonia e composizione con il vecchio Salieri, uno degli ultimi maestri di Beethoven. Nel dicembre 1822 il piccolo Putzi, come lo chiama Czerny, dà il suo primo concerto a Vienna suonando il "concerto in mi minore" di Johann Hummel con seguito di improvvisazioni sull'allegretto della "Settima sinfonia" di Beethoven frammisto ad un'aria della "Zelmira" di Rossini. Entusiasmò nella stampa e un giornalista condensa il suo commento con un "Est deus in nobis!". Si racconta che Beethoven nell'aprile del 1823, dopo aver ascoltato il concerto di Hummel, sale sul palcoscenico abbracciando il giovane virtuoso.

Dopo vari concerti a Monaco, Stoccarda e Strasburgo con esiti trionfali, Franz arriva a Parigi nel 1823 e, tramite i suoi protettori Luigi Filippo e carolina duchessa di Berry, trova aperte tutte le porte dell'alta società mettendo in mostra le sue qualità di acrobata pianistico. Prende lezioni di composizione da Federico Paer poi gli insegnerà il francese, che Liszt parlerà per tutta la vita. Gli viene negato l'accesso al Conservatorio, diretto da Cherubini, perché i regolamenti lo vietano agli stranieri. Delusione che dura poco poiché Paer fa in modo che l'Opera di Parigi commissioni al tredicenne musicista un'opera in un atto: "Don Sanche ou le Chateau d'amour". Nel frattempo Sébastien Erard, il famoso costruttore di pianoforti, per lanciare la novità del doppio scappamento, apportata ai suoi modelli, organizza per il nostro pianista una tournée a Londra per la conquista del mercato inglese. Suona a palazzo reale entusiasmando il re Giorgio IV che esclama: "Il piccolo Liszt supera Cramer e Moschelès!" Padre e figlio rimangono a Londra tutto l'anno con una pausa di riposo in Francia. Dopo Natale, Franz dà concerti in varie città francesi e più tardi nuova tournée a Londra. Il 17 ottobre del 1825 c'è la prima dell'opera che, come previsto, ha una tiepida accoglienza. Si vuole troppo da un quattordicenne!

Compone un "Tantum ergo", un "Impromptu" su temi di rossini e Spontini, un concerto per pianoforte e nel 1826 pubblica a Marsiglia 12 studi per pianoforte che, rielaborati undici anni più tardi,, diverranno i celebri e funambolici "12 studi di esecuzione trascendentale" tra cui "Mazeppa" e "Feux follets". Continua lo studio del contrappunto con Reicha e in autunno riprende i suoi viaggi con una tournée in Svizzera. Ma in svizzera lo coglie un grave esaurimento nervoso che lo trascina in una crisi religiosa. Medita di lasciare la strada del virtuoso immergendosi in intense letture di testi ascetici, quale "Imitazione di cristo", il "Trappista" di Vigny puntando sul sacerdozio. Il padre preoccupatissimo lo porta a Boulogne – sur mer per una sosta di riposo e qui il buon Adam muore per un attacco di gastrite il 27 agosto 1827. Sembra che prima di morire il padre, nel lodarlo per il suo talento, abbia aggiunto:

Il Messaggio 2-2011:Il Messaggio n3luglio06 5-04-2011 16:15 Pagina 29

" Temo per te le donne, turberanno la tua vita e la domineranno".

Tornato a Parigi, dà lezioni e intreccia con una sua allieva Caroline, figlia del conte Saint-Crieq, ministro di Carlo X, una intensa relazione con profonde letture di dante e di Lamartine. La cosa non è per niente gradita al padre che cortesemente lo mette alla porta provocando una crisi nella sedicenne Caroline e un profondo abbattimento e nuova ricaduta nel misticismo di Franz che prega e digiuna, confortato dal suo confessore, l'abate Bardin. Ma preso Liszt si rimette buttandosi nella lettura di autori famosi come Montaigne, Saint- Beuve, Lamartine, Kant e soprattutto Lamennais. La rivoluzione del 1830 con le "Tre gloriose giornate" accende di entusiasmo il giovane musicista che al pianoforte improvvisa una "Sinfonia rivoluzionaria" mai portata a termine. Nel dicembre 1830 ascolta la "Sinfonia fantastica" di Berlioz, diventato uno dei suoi più ferventi sostenitori. Di detta sinfonia Franz ne fa una trascrizione così irta di difficoltà che solo lui può eseguirla. Conosce Mendelsson e Fèlicien David che lo converte al sansimonismo, dottrina filosofica formulata dal conte Saint- Simon /1760-1825), specie di socialismo spirituale non violento. Rispuntano le sue aspirazioni sacerdotali però il 9 marzo 1832 rimane folgorato da un concerto di Paganini specialmente sul piano tecnico che gli fa brillare l'idea di diventare un Paganini del pianoforte. Fa cinque ore giornaliere al pianoforte di terze, seste, ottave, note ribattute, come scrive ad un suo allievo, divorando con furore testi di Omero, la Bibbia, Platone, Locke, Byron ed altri. Nello stesso periodo viene attratto da Chopin che gli dedicherà i dodici studi dell'opera 10. Tali studi spingono Liszt a creare gli studi trascendentali mentre Paganini gli ispirerà di comporre i "Sei studi" tra cui "la Campanella". Dopo una breve avventura in un castello delle Alpi con la contessa Adèle de Laprunarède, Liszt fa la conoscenza, in casa di Chopin, di Marie de Flavigny, sposata al conte d'Agoult, di vent'anni più vecchio di lei, dal quale ha tre figli. Franz s'innamora a prima vista di lei e dopo la morte di Louison, figlia di Marie, c'è un periodo di grande fermento intellettuale con Lamennais che vede Liszt "l'artista credente e sociale" e molta corrispondenza con Marie d'Agoult. Scrive un saggio sul riscatto della musica religiosa e compone il primo "Albo del viaggiatore". Nell'agosto del 1835 Liszt e Marie fuggono a Ginevra prendendo alloggio in un piccolo appartamento. Grande amore e intensissimo lavoro. Franz dedica un giorno al piano e un altro alle letture e frequentando i corsi di filosofia del professor Choisy. Compone la prima serie de "Années de pélerinage" cui fanno seguito altre due serie nel 1838 con i sonetti del Petrarca e dopo una lettura di dante nel 1867 con Villa d'Este.

Nominato insegnante al Conservatorio, tiene un corso gratuito e dà concerti di beneficenza. Per vivere è costretto a dare lezioni private.. Il 18 dicembre 1835 nasce Blandine, la loro prima figlia alla quale Franz dedicherà "Les cloche de Genève", ultimo brano della prima serie del succitato " Annèes de pèlerinage". Invitano George Sand a venire in Svizzera e questa con i suoi due figli li raggiunge ai piedi del Monte Bianco dove assieme vivono un po' turbolenti tra le proteste del vicinato. Ritornano a Ginevra fermandosi a Friburgo dove Liszt suona all'organo il "Dies irae" di Mozart. Saputo che a Parigi il pianista Thalberg miete successi, Liszt vuole gareggiare ma arriva quando Thalberg è già partito. Scrive un'aspracensura musicale alla "Revue" sulle composizioni del suddetto pianista e nel dicembre dà un concerto presentando una sua tra-

Il Messaggio 2-2011:Il Messaggio n3luglio06 5-04-2011 16:15 Pagina 30

scrizione della "Symphonie fantastique" di Berlioz. Successo entusiastico. Thalberg ritorna a Parigi in febbraio dando un concerto con pieno successo.Liszt raccoglie la sfida suonando all'Opera con esito trionfale. In casa della principessa Belgioioso c'è lo scontro diretto: Thalberg con una sua fantasia sul "Mosè", Liszt con una sua sulla "Niobe". Il nostro Franz però si pone il dubbio Sull'assurdità dello scontro scrivendo: I due sono necessariamente nemici?" mentre si incrociano le battute argute: "Thalberg è il primo pianista del mondo" e altri "ma Liszt ne è il solo!". Tra un concerto e l'altro Franz va a Nohant dove Marie si è rifugiata presso George Sand che nel suo diario scrive: "Quando Franz suona provo un grande conforto…Artista potente….Uomo felice, amato da una donna bella, generosa, intelligente e casta". A Nohant Liszt compone le mirabili trascrizioni pianistiche delle nove sinfonie di Beethoven, dei dodici lieder di Schubert e dello stesso i 14 numeri di "Schwanengesang" (il canto del cigno) e i dodici del "Winterreise" (viaggio d'inverno). Accanto ad un uomo brillante come Franz, i rapporti tra la Sand e Marie sono alquanto tesi per cui Liszt porta Marie a Lione per un concerto di beneficenza e poi a Malon dove vengono ricevuti da Lamartine. Liszt suona le sue "Harmanies du soir". Vanno poi a Ballagio sul lago di Como per una seconda luna di miele. Qui vengono rielaborati gli studi di esecuzione trascendentale e la composizione "dopo una lettura di Dante". Il giorno di Natale nasce Cosima, la seconda figlia. Scrive sulla "Gazzetta musicale" un saggio magistrale in francese sulla musica di Schumann. Va a Milano dove la alla Scala riesce ad imporre le sonate di Beethoven, viene a Venezia e poi a Vienna dove suona a favore dei sinistrati ungheresi. Clara Schumann annota: "E' unico nel suo genere. Provoca il terrore e lo sbalordimento". A fine gennaio 1839, a famiglia si trasferisce a Roma dove rimarrà una decina di mesi. Nasce il terzo figlio Daniele e qualche nube si addensa sul rapporto con Marie. Franz manda tutti a Parigi per fare il virtuoso errante. Dà concerti a Vienna quindi a Pest dove ha accoglienze trionfali. Per la sua patria compone "Les melodies nationales hongroises", il poema "Hungaria" e le 19 Rapsodie ungheresi. Nel frattempo compone la seconda e la terza serie di "Anèes de pélerinage", il poema sinfonico "Tasso" e la "Dante- Symphonie". A Lipsia viene fischiato e la cosa colpisce violentemente il nostro artista; però un secondo concerto con l'esecuzione del "Konzertstuck" di Weber sgela il difficile pubblico. Riprende i suoi concerti a Londra, Amburgo, Bruxelles, Bonn. E' il primo pianista che suona a memoria, che dà un concerto per solo pianoforte, dedicando un programma ad un solo autore: praticamente è l'inventore del "recital" moderno. Nel 1840 c'è un incontro con un giovane musicista tedesco che gli chiede aiuto: si chiama Richard Wagner. Si rivedranno sei anni dopo. A novembre del 1841 va a Weimar, Lipsia e poi a Berlino dove dà ventuno concerti con esiti trionfali e dove viene ammesso alla loggia massonica Royal York. Incontra l'amica di Goethe e di Beethoven cioè Bettina von Arnim. Nel 1844 una nuova relazione con la danzatrice Lola Montès sarà la causa della rottura definitiva con Marie d'Agoult che diventerà scrittrice contro il "Don Juan parvenu". Durante una tournée in Ucraina conosce a Kiev la polacca Carolyne Iwanowska, sposata poi separata, al principe russo de Sayn-Wittgenstein. Con la figlioletta va a Weimar accanto a Liszt e qui inizia per l'artista uno dei periodi più fecondi della sua carriera di compositore, di direttore d'orchestra, di insegnante e di scrittore.

Il Messaggio 2-2011:Il Messaggio n3luglio06 5-04-2011 16:15 Pagina 31

Per Wagner dirige una rappresentazione trionfale del "Tannhauser" cui segue quella del "Lohengrin". Compone diversi poemi sinfonici tra i quali "Les prèlude" ispirato a Lamartine. Nel 1854 c'è la celebre composizione per organo "Fantasia e fuga sul nome di Bach". Compone inoltre la "Messe de Gran" e il " concerto in mi bemolle". Nel 1863 gli viene a mancare la figlia Blandine, più tardi muore il principe di Wittgenstein quindi si è in attesa delle sospirate nozze; invece il sorprendente Liszt riceve gli ordini minori mentre lavora al "Christus". A Parigi gli muore la madre. La figlia Cosima, lasciato il marito Hans von Bullow, sposa Wagner. Rottura con la figlia e riconciliazione nel 1872. Nel 1881 finisce il tredicesimo e ultimo poema sinfonico (Du berceau à la tombe). Fa con fatica ancora concerti con esiti trionfali ma il 31 luglio 1886 muore per una polmonite. Ha guadagnato cifre colossali che generosamente ha distribuito a piene mani lasciando, come patrimonio, la sua tonaca e pochi capi di biancheria. Riposa nel cimitero di Bayreuth non lontano da Wagner.

"L'amicizia non ha confini..."

di Paola Ellero

Era il mese di ottobre del 2007, quando ho iniziato la mia attività di volontariato presso il "nido" del carcere femminile, alla Giudecca. E' ancora vivo in me il ricordo di quando Sandra, che mi ha accompagnato la prima volta, mi ha presentato alle detenute dicendo: " Questa e' Paola, una nuova amica". Io, in realta', mi sentivo un po' in imbarazzo: ero entrata in una struttura di antiche origini ma piuttosto trascurata e, in alcuni ambienti, maleodorante; avevo sentito dietro di me chiudersi porte pesanti ed ora sguardi tristi e penetranti mi osservavano. La presentazione di Sandra mi sembro' un po' esagerata ed invece mai furono pronunciate parole cosi' veritiere… Nei mesi successivi, mi sono recata settimanalmente al carcere femminile, per portare a passeggio qualche bambino ma, nelle giornate piovose o fredde, mi fermavo a parlare con le detenute, perche', come mi era stato suggerito all'inizio del mio volontariato, dovevo conquistare la fiducia delle mamme che mi avrebbero così affidato piu' volentieri i loro bimbi. Nell'ottobre del 2008, sono stata io ad accompagnare alla casa di detenzione Palmira, che iniziava la sua attività di volontariato. Da allora siamo sempre andate insieme,ogni settimana,al "nido" del carcere femminile. Palmira aveva, come Mary Poppins, una borsa "magica",che conteneva bolle di sapone, palloncini, matite colorate. Era bello vedere i bambini che sorridevano, quando entravamo e li salutavamo;anche le loro mamme ci venivano incontro e ci abbracciavano contente della nostra visita.

Alcune loro "creazioni" sono state utilizzate per adornare l'ambiente,quando abbiamo festeggiato il compleanno di qualche bambino.

Il Messaggio 2-2011:Il Messaggio n3luglio06 5-04-2011 16:15 Pagina 32

Ci affidavano volentieri i loro bambini ed erano felici di sapere che i piccoli uscivano da quel triste ambiente. In un pomeriggio freddo e piovoso, Palmira ed io decidemmo di andare ugualmente; pensammo di portare dei disegni da colorare per intrattenere e far divertire i bambini. I piccoli, pero', scarabocchiavano;furono le mamme a colorare e, con nostra meraviglia, lo facevano con piacere, tanto che ci chiesero di portare altri disegni la settimana successiva. Furono le detenute a farci comprendere che avevano bisogno di attivita' che le impegnassero mentalmente e facessero trascorrere piu' velocemente quelle interminabili ore. Iniziarono cosi' le "lezioni di uncinetto". Mi divertivo ad osservarle: erano assorte e concentrate e, quando sbagliavano o perdevano il punto, Palmira interveniva e le aiutava. Ricordo i grandi occhi di Maria e la gioia che ha provato, quando e' riuscita a concludere il suo lavoro. Orgogliosa mi ha fatto vedere cosa era riuscita a realizzare:un braccialetto per la sua bimba! Mentre lavoravano, chiacchieravamo: parlavano della loro vita, della famiglia, delle loro ansie e noi le ascoltavamo partecipi, cercando di dare qualche buon suggerimento. Successivamente alle lezioni di uncinetto, Palmira ha pensato di portare della cartacrespa per confezionare dei fiori o degli aquiloni. Dovevamo, pero', introdurre del materiale adeguato, non pericoloso e Palmira ha pensato bene: al posto del filo di ferro, che doveva essere utilizzato come sostegno, ha portato delle cannucce per bibite… delicate, ma adatte all'uso. E cosi', grazie alla personale fantasia, ogni detenuta ha creato un fiore abbinando carta di colori diversi.

In queste occasioni si respirava un'aria gioiosa. Le pareti del "nido" erano abbellite da lettere, tagliate e colorate dalle detenute,

che componevano il nome del bimbo festeggiato. La tavola era imbandita di pizzette, panini, biscotti e, in un angolo, tanti pacchetti colorati. Il cuore si riempiva di gioia nel vedere i bambini sorridere e giocare; anche le detenute erano contente, parlavano con noi serenamente, dimentiche del luogo in cui si trovavano. Tutte queste occasioni hanno permesso di conoscerci sempre di più, di valorizzare gli aspetti positivi del carattere e di instaurare un rapporto di confidenza e di amicizia. E' stato molto bello incontrare per la strada Gloria, libera! Ci ha sorriso felice di aver trovato un lavoro ed un domicilio . Si è dimostrata riconoscente per il tempo che le avevamo dedicato ed è stato proprio grazie a lei che dentro di me si è riconfermato il pensiero che '"c'e' più gioia nel donare che nel ricevere"

Il Messaggio 2-2011:Il Messaggio n3luglio06 5-04-2011 16:15 Pagina 33

Una vita tra i centenari

di Giancarlo Bottecchia

Il giorno dell'Epifania 1987, il Gazzettino pubblicava la fotografia che segue:

NONNINA DI 104 ANNI CAMMINA DA SOLA E RECITA POESIE

Corredata da un articolo che descriveva la cerimonia dei festeggiamenti e proiettava l'immediato futuro, limitato all'anno in corso del "club delle centenarie" della Casa di riposo. Lo riporto integralmente perché è la dimostrazione del fatto che, scaramanticamente, non si deve mai essere certi, per questo ottimisti si sia, dell'immortalità dei centenari. Infatti io mi sono sempre rifiutato di festeggiare in anticipo un compleanno secolare. Il traguardo è troppo denso di significati per presupporne il superamento. Ecco l'articolo: "centoquattro anni di età. Quasi un record di longevità. Per la Casa di riposo SS. Giovanni e Paolo, a memoria del suo direttore Giancarlo Bottecchia, certamente lo è. E non è una soddisfazione da poco.

Tanto più lietamente, dunque, è stata festeggiata ieri Giuseppina Nicolini che tale traguardo ha tagliato nel reparto S. Marco, che la ospita da circa cinque anni. Insieme con lei, in una stanza a due, era stato accolto anche il fratello Benedetto, di sette anni più…. Giovane, che però è morto tre anni fa, senza raggiungere il traguardo del secolo al quale era viceversa approdata in bellezza la sorella. Per la quale, essendo nata il 5 gennaio 1883 "prematura", si era detto che avrebbe avuto scarse probabilità di sopravvivenza…. Eccola invece lì, Giuseppina Nicolini, in piena salute anche alla bella età delle sue centoquattro primavere. Ancora cammina da sola, si pensi, ed è vivace di mente tant'è che alla RAI, che l'ha intervistata qualche giorno fa, ha saputo recitare una sua poesia su Venezia. A farle la festa, ieri mattina, dopo una Messa celebrata da Padre Emilio Leoni, cappellano dell'istituto, sono stati alcuni congiunti (luigi Nicolini con moglie e figlia), gli altri ospiti del reparto, il personale infermieristico e quello direttivo con il direttore Bottecchia ed il presidente dell'IRE avv. Mario Vianello. La Nicolini, con emozione, ha tagliato la torta augurale, bevuto lo spumante e spento (con l'aiuto altrui) le cinque candeline – una grossa e le altre piccole – del suo straordinario compleanno. E non è finita. Adesso a…… ruota di questa eccezionale ricorrenza, se ne sta preparando un'altra: quella che vedrà, il prossimo 16 gennaio, teresina Faresini festeggiare i suoi 103 anni. Il 7 giugno, invece, sarà la volta dei 101 anni di Giulia Voltolina, il 27 novembre quella dei 102 di Maria Dalla Chiara, il 9 dicembre, infine, quella dei 101 di Anna Toselli. Il 16 luglio, invece, si aggiungerà all'elenco delle centenarie anche Delmira Falcier, che non raggiunse i cent'anni. Non si fermò, invece, la marcia verso l'eternità di Teresa Faresini che, il 7 gennaio, venne così ricordata dal Gazzettino : "Un altro traguardo ultracentenario ieri, alla casa di riposo SS. Giovanni e Paolo. A ruota di Giuseppina Nicolini, 104 anni il 5 gennaio scorso, ci sono stati nel reparto Nicopeja i festeggiamenti per Teresina Faresini, veneziana di S. Boldo, che ne ha compiuti 103. A farle da corona nell'occasione, oltre a due conoscenti di tanti anni fa, c'erano le compagne di reparto, il personale infermieristico e quello direttivo capeggiato dal prof. Bottecchia e dal presidente avv. Mario Vianello che ha rivolto parole di compiacimento e di augurio alla festeggiata." Una nuova centenaria, evidentemente sfuggita al giornalista di cui sopra, venne festeggiata il 25 febbraio ed il gazzettino la volle ricordare con la solita fotografia di gruppo ed un simpatico arti-

Il Messaggio 2-2011:Il Messaggio n3luglio06 5-04-2011 16:15 Pagina 34

colo con un titolo accattivante :" Ha cento anni e non li dimostra. Fino a qualche anno fa si recava in Campo san Zaccaria per dare da mangiare a gatti e colombi. E a chi le chiedeva quale fosse la sua età, rispondeva di avere due anni "per ogni curioso c'è un bugiardo….. " aggiungeva divertita. Ieri mattina nel reparto S. Matteo della Casa di riposo, dov'è stata festeggiata per aver tagliato il traguardo del secolo, nonna Filomena Barbaresco, meglio conosciuta come Marina, ricordava episodi del passato. Per esempio i sette fratelli, quattro dei quali morti in brasile, donde era partita all'età di due anni, ai quali era sopravvissuta. Già perché la vivacissima vecchietta, nativa di Chiarano nella Marca trevigiana, divenuta la sesta centenaria di cui può vantarsi il direttore prof. Bottecchia, gode di ottima salute fisica E SOPRATTUTTO MENTALE. Tanto da tener banco anche durante la festa di fronte a tutti. Beata lei…." Il 16 settembre raggiunse i 103 anni Giulia Voltolina, circondata da nipoti e pronipoti. L'articolo del Gazzettino così concludeva: "Giulia, che gode buona salute, ha ringraziato spargendo sorrisi soddisfatta per aver spento d'un soffio le simboliche candeline." Il 1988 iniziava trionfalmente per Giuseppina Nicolini che conquistava la prima pagina del gazzettino con una grande fotografia, scattata mentre camminava in un corridoio dell'Istituto, ed un lungo articolo del quale riporto solamente la parte essenziale: "….compleanno eccezionale. Per la casa di riposo questi 105 anni della Signora Giuseppina (anzi signorina come lei stessa tiene a precisare) sono sicuramente un record. A tanto – ricorda il primario Bottecchia – non hanno infatti saputo arrivare né Maria Milanese né Erminia Bonafè, che avevano ugualmente raggiunto i 104 anni. Ma Giuseppina è oggi un prodigio, oltreché di longevità, anche di lucidità e buona salute. Risponde infatti perfettamente a tono, mangia con appetito due pasti completi al giorno, si tiene informata (facendosi leggere l'Avvenire dall'assistente Oriana Lachin) e persino (udite, udite) cammina ancora regolarmente. E viaggerebbe anche più spedita, si noti, se non avesse una gamba più corta dell'altra per un incidente avvenuto chissà come e chissà quando. "Il 18 gennaio, un po' oscurati dalle eccezionali prestazioni della "signora Nicolini" il Gazzettino ricordava anche i 104 anni di Teresina Faresini. Il 25 febbraio fu la volta di Filomena Barbaresco, che festeggiava i 101 anni: "l'anno scorso aveva stupito tutti con il suo modo di fare allegro e pieno di vita. La simpatica vecchietta, nativa di Chiarano nella Marca trevigiana, ha superato un altro traguardo. Ieri ha compiuto e festeggiato i 101 anni. La sua mente – e il fisico le tiene dietro- è sempre fresca (piacevolissimo ascoltarla mentre racconta i suoi ricordi): non ci sarà da stupirsi se nonna Marina (così si fa chiamare) batterà altri record." Il 13 settembre fu la volta di Angelina Omassini. Il Gazzettino, sopra la solita fotografia, titolava a caratteri cubitali: "Angelina cente-

MARMI E GRANITI
MUFFATO s.n.c.
di Ragazzo E. F. e Smerghetto G.

LAVORAZIONE ARTIGIANALE
DI MARMI E GRANITI
LAVORI CIMITERIALI E RESTAURI

Laboratorio:
Cannaregio, 5113/a (Ve)
P. IVA - C.F. 03316660277

Mostra campionaria:
Cannaregio, 5071 (Ve)
Tel. e fax 041 5208846

Il Messaggio 2-2011:Il Messaggio n3luglio06 5-04-2011 16:15 Pagina 35

naria per vizio di famiglia" e nell'articolo spiegava perché: "E' entrata nell'albo d'oro delle centenarie cittadine ieri mattina nella Casa di riposo SS. Giovanni e Paolo, dove è stata festeggiata nel reparto S. Pietro che da tre anni la ospita. Vi era entrata perché si era rotta un femore, ma ora, dopo l'operazione, è anche tornata a camminare bene....Va subito detto, per quanto la riguarda, che quello della longevità dev'essere un .... suo bene di famiglia. La vegliarda - oltre ad avere due figlie viventi di 70 e 63 anni - vanta una sorella novantacinquenne (Maria venuta alla festa), un'altra novantenne, mentre altre due sono scomparse a 90 e 91 anni di età. senza contare i quattro fratelli morti rispettivamente a 90, 86, 83 e 50 anni. Erano dunque presenti ieri alla cerimonia, oltre al personale ed alle amiche della Casa di Riposo, anche un piccolo esercito di parenti, nipoti (sono 21 in tutto) e pronipoti, nonché il parroco dei Frari. La vegliarda ha spento da sé la candelina ed ha partecipato con vivacità alla sua festa." Sempre nel mese di settembre Giulia Voltolina raggiungeva i 104 anni. Così il Gazzettino: " Ancora un compleanno secolare ai SS. Giovanni e Paolo. Ultrasecolare, anzi, visto che si tratta di ben centoquattro primavere: quante ne ha festeggiate ieri mattina nel reparto S. Giuseppe, che da otto anni la ospita, nonna Giulia Voltolina vedova Merlo, veneziana della Giudecca. La terza in ordine di età fra le sei centenarie attualmente presenti in Casa di Riposo... in carrozzella, è apparsa un tantino stanca, ma poi si è come ..... risvegliata in occasione del taglio della tradizionale torta che ha pure lei assaggiato di buon appetito." Ma dopo tre mesi il Gazzettino ne annunciava il decesso ripubblicando la fotografia della festa, commentando: "....ha chiuso gli occhi ed è morta serenamente, senza soffrire."

Continua.

Andar per mostre e Musei con...

di Maria Teresa Secondi

"Questa mostra guarda al passato come al futuro" è l'incipit della prefazione scritta da Kimerly Rorschach, Philip Rylands, Penelope Curtis, nel Catalogo che la illustra, "I Vorticisti: artisti ribelli a Londra e New York, 1914-1918" a cura di Vivien Green e Mark Antliff. La rassegna é allestita nelle sale della Collezione Peggy Guggenheim di Venezia, e rimarrà aperta al pubblico fino al 15 maggio. Per la prima volta in Italia, la mostra presenta 100 opere, tra dipinti, sculture, fotografie , stampe. Il Vorticismo é un'avanguardia che si esprime ufficialmente nell'estate del 1914, a Londra, di cui in Italia si sa poco, e questa rassegna consente di conoscere un movimento che ebbe in Inghilterra momenti di grande fervore verso il dinamismo dell'era moderna, ma breve vita (quattro anni), in uno spaccato di società in cambiamento. La nascita dello stato sociale, la

ribellione delle donne, l'indipendenza dell'Irlanda , gli scioperi. Un fermento che troverà sfogo nella Prima Guerra mondiale. Nell'Europa continentale sono vari i movimenti artistici già in atto dal Postimpressionismo ai Fauve, dal Cubismo francese al Futurismo italiano, un vento che, giunto in Inghilterra, troverà in campo artistico, una contrapposizione degli artisti angloamericani al cubismo francese e al futu-

Il Messaggio 2-2011:Il Messaggio n3luglio06 5-04-2011 16:15 Pagina 36

rismo italiano. Sarà il poeta Ezra Pound , anima di questo movimento, a dare il nome di "Vorticismo" alla corrente artistica, guidata dallo scrittore e pittore Wyndham Lewis e dalle idee filosofiche di T.E. Hulme (che morirà dopo qualche anno, nel 1917). Pound giunge a Londra nel 1908 , da Venezia, vive pienamente questo momento 'vorticista', parola che pare lui per primo abbia usato rispondendo alle domande della Rivista russa "Strelets" , nel 1915. Il poeta scrive nel primo numero (luglio 1914) di "Blast" , la rivista 'color ciliegia' del gruppo, e che vivrà per due soli numeri: "il vortice è il punto di massima energia . In meccanica rappresenta la massima efficienza" riferendosi allo "schema di angoli e linee geometriche che è formato dal nostro vortice nel caos esistente". Una rivista tra le più originali del XX secolo in cui i protagonisti del movimento sono dichiarati 'mercenari primitivi' che si ispirano all'inventiva meccanica inglese. In Blast si trovano brani di prosa e poesia di illustri scrittori quali Rebecca West, T.S. Eliot, Ezra Paound, e riproduzioni di dipinti, stampe e sculture astratte. Nel primo numero si tratta del femminismo e delle suffragette, temi allora molto attuali, e si apre con un manifesto polemico in cui alcuni aspetti della cultura europea e americana vengono "maledetti" o "benedetti" (blasted o blessed). La guerra, vortice ben più drammatico, segna uno stallo . Nonostante ciò un'esposizione si ebbe nel marzo del 1915 alla Goupil Gallery; in giugno luglio alle Doré Galleries è allestita la "First Vorticist Exhibition". Pound, grande sostenitore di questa avanguardia, continua a scrivere sui periodici del tempo esaltando gli artisti del gruppo. Il mecenate americano John Quinn, su suggerimento di Pound , acquista le opere garantendo nel 1917 al Pinguin Club di New York una mostra che, però, non avrà successo. Nel 1918 il Vorticismo si dilegua, un po' a causa della guerra, un po' per le divergenze di idee dei componenti. "Malgrado gli sforzi eroici di Pound la dispersione dell'energia del Vorticismo, intrinseca nel suo carattere incendiario, trova in Lewis la miccia e la dinamite. Il Vorticismo è vittima della Grande Guerra" scrive Philips Rylands , Direttore Peggy Guggenheim Collection. Infatti, nel 1919 Lewis torna dal servizio svolto nell'esercito canadese come artista di guerra senza provare più interesse per il gruppo. In concomitanza all'inaugurazione, come è nella tradizione di studio, ricerca e didattica della Guggenheim, è stato promosso un simposio nel quale sono stati presentati artisti e pensatori che ebbero gran parte nel movimento. Sono intervenuti docenti e ricercatori di fama internazionale moderati da Vivien Greene, Curator of 19th – and 20th Century Art al Museo Guggecheim di New York . Ricco ed elegante il Catalogo a cura di Antliff e Greene, con i contributi di Paul Edwards, Anna Gruetzner Robins, Robert Hewison, Tom Normand, Philips Rylands, Robert Upstone. Preziose fotografie, una ricca bibliografia e un'interessante e minuziosa cronologia di fatti che va dal 1898 al 1920. La mostra tocca tre Paesi, Durham, in North Carolina, Venezia, Londra.

Si citano alcune opere vorticiste esposte nelle sale della Guggenheim. Diversi i materiali usati dal legno al marmo, dall' ottone al bronzo, da guazzo e matita su carta a olio su tela, e tavola. 'Testa ieratica di Ezra Pound' in legno, di Henri Gaudier-Brzeska, artista che morirà al fronte nel giugno del 1915. 'Rock Drill' (martello pneumatico) di Jacob Epstein. 'Fanghi' di David Bomberg. 'Folla' di Wyndham Lewis. 'Ballo' e 'Cannone' di Helen Saunders. Le xilografie su carta di Edward Wadsworth. Le 'vortografie' di Alvin Langdon Coburn (1917), che sono le prime fotografie astratte nella storia dell'arte , realizzate inserendo l'obiettivo di una macchina fotografica all'interno di un tubo triangolare rivestito di specchi.

Mi permetto, inoltre, di proporre ai lettori una visita all'Istituto Veneto di Sciente

Il Messaggio 2-2011:Il Messaggio n3luglio06 5-04-2011 16:15 Pagina 37

Lettere ed Arti, in campo Santo Stefano. C'è una straordinaria mostra di vetri di Lino Tagliapietra. Luci, colori, forme indimenticabili. Aperta fino al 22 maggio.

INNI NAZIONALI DAL RISORGIMENTO AD OGGI

di Giuseppe Mazzariol

Mai come in questo periodo si è parlato tanto dell'inno nazionale , in concomitanza con il 150° anniversario dell'unità d'Italia. Sì,150 anni fa, dopo un eroico e tumultuoso Risorgimento, alla fine di una "primavera dei popoli", come qualcuno osò definire quel periodo, e del "riscatto della classe lavoratrice oppressa", ebbe coronamento l'unità del nostro Paese, malgrado Carlo Alberto di Savoia fosse stato osteggiato non poco da tre correnti politiche contrarie : i patrioti delle "piccole Patrie", come vennero chiamati Daniele Manin e Nicolò Tommaseo a Venezia ; i sovrani cattolici, come Papa Pio IX e i Borboni che caldeggiavano una federazione italiana di Stati cristiani, svincolata dal tallone della maggiore potenza imperialistica della Gran Bretagna ; le forze sovversive che facevano capo a Giuseppe Mazzini. Con l'instaurazione del Regno d'Italia, l'inno nazionale , scelto da Carlo Alberto fu la cosìddetta "Marcia Reale d'Ordinanza". Essa era stata dapprima l'inno del Regno di Sardegna dei Savoia e durò fino all'avvento della Repubblica. Era stata composta nel 1831 da Giuseppe Gabetti, su incarico di Carlo Alberto. Sin dalla sua composizione, nonostante i potenti squilli di tromba iniziali, eseguiti con il "tutti" dell'orchestra, venne molto criticata, soprattutto per lo scarso valore musicale, considerato "ottimo" solo per far marciare i soldati. Sembra che il testo originale sia stato smarrito probabilmente durante la prima guerra mondiale; tuttavia molti musicisti tentarono di riscriverlo, adattandolo alla musica. Dal 1922 al 1943, epoca fascista, ad ogni esecuzione pubblica della Marcia Reale seguiva il brano "Giovinezza", inno ufficiale del Partito Nazionale Fascista, con testo scritto da Marcello Manni e musica di Giuseppe Blanc. Dopo l'armistizio del 1943, al posto della Marcia Reale e dell'inno "Giovinezza" venne suonato, temporaneamente come inno nazionale il canto patriottico del Piave. La storia del nostro Risorgimento è ricolma di canzoni patriottiche di espressione popolare e di sentimento nazionale che hanno ritmato momenti considerevoli della nostra storia, contribuendo a formare la coscienza della nazione e del suo popolo. L'inno "Fratelli d'Italia" o "Inno di Mameli"venne riconosciuto "provvisoriamente" inno nazionale nel 1946, durante il Governo De Gasperi, nella riunione del Consiglio dei ministri del 12 ottobre. Questo riconoscimento fu però, come anzi detto, "PROVVISORIO". Infatti il verbale del Consiglio dei ministri del 12 ottobre 1946 così riporta : "... si proporrà schema di decreto col quale si stabilisca che provvisoriamente l'inno di Mameli sarà considerato inno nazionale ". Da tale decisione del lontano 1946, malgrado altre volte si sia "tentato" di riprendere la volontà di confermare l'inno di Mameli come inno nazionale, mediante l'emanazione di un decreto o di una legge, a tutt'oggi un provvedimento attuativo in tal senso non è stato ancora preso. Il vigente e provvisorio inno nazionale, conosciuto inizialmente come "Il Canto degli italiani", fu scritto nel 1847 dal giovane poeta genovese Goffredo Mameli e musicato da altro genovese, Michele Novaro. Esso venne eseguito la prima volta proprio a Genova, in occasione del centenario della

Il Messaggio 2-2011:Il Messaggio n3luglio06 5-04-2011 16:15 Pagina 38

rivolta contro l'Austria, avvenuta nel 1746. Sembra che ad incitare la popolazione genovese a ribellarsi all'arroganza dei soldati austriaci, nel quartiere di Portoria, lanciando un sasso, sia stato un ragazzino, certo Giovan Battista Perasso detto Balilla, divenuto un eroe nella storia della città ligure. L'inno "Fratelli d'Italia" è un inno che va "alla carica", un po' come i loro autori – Mameli e Novaro - andavano alla conquista della libertà e dell'indipendenza. Goffredo Mameli morì giovanissimo, a 22 anni, sacrificando la propria vita per difendere la Repubblica romana (retta da Mazzini, Saffi e Armellini) assalita dalle truppe francesi che erano accorse a Roma su richiesta di Papa Pio IX fuggito a Gaeta nel Regno delle due Sicilie, per ritornare nell'URBE e riprendere il potere temporale. Nei combattimenti fuori Porta di San Pancrazio, Mameli, allora aiutante di campo di Giuseppe Garibaldi, venne ferito alla gamba sinistra durante un assalto alla baionetta. L'inverosimile è che a colpirlo alla gamba sia stato, involontariamente, un suo compagno di battaglia, bersagliere, nel trambusto dell'attacco. Purtroppo la ferita, pur apparendo inizialmente leggera, provocò in breve tempo un'infezione che lo portò all'amputazione dell'arto. Le condizioni di Mameli peggiorarono di giorno in giorno, di ora in ora e il 6 luglio 1849 morì recitando versi in delirio.

Le ricette di nonna Silvana

di G. M.

FRITTELLE MISTE

FARINA GR. 250
ZUCCHERO A VELO GR. 250
LATTE GR. 170
ZUCCHERO SEMOLATO GR.70
BURRO FUSO GR. 40
ALBUME GR. 35
PINOLI GR. 30
NOCI GR. 30
TUORLI GR. 5
LIEVITO ½ BUSTINA
ESSENZA DI ANICE
CACAO MAGRO
SUCCO DI LIMONE
SALE Q.B.

Amalgamare bene la farina con lo zucchero semolato, il burro fuso, il latte, i tuorli, un pizzico di sale e mezza bustina di lievito. Dividere in tre parti la pastella ottenuta, profumare una parte con essenza di anice (o altro), una con un cucchiaio di cacao amaro ed una con pinoli e noci tritati. Friggere la pastella a cucchiaini in olio caldo. Lasciare raffreddare. Impastare lo zucchero a velo con l'albume e qualche goccia di limone finché il composto diventerà fluido, decorare con la glassa ottenuta alcune frittelle aiutandosi con un cono di carta da forno. Volendo la glassa si può colorare con coloranti alimentari. Il risultato è migliore !

COTTO, ASSAGGIATO E POI MANGIATO….

Veneto Banca sa che le somiglianze
spesso non sono evidenti.
Noi e i nostri clienti ci assomigliamo
perchè siamo cresciuti negli stessi luoghi,
perchè parliamo la stessa lingua,
perchè abbiamo gli stessi valori,
perchè sappiamo guardare avanti.

Veneto Banca, a tua immagine e somiglianza.

VENETO BANCA

Filiale di Mestre - Piazza XXVII Ottobre, 31 - Tel. 041 974974
Filiale di Mestre - Via Luigi Einaudi, 56 - Tel. 041 5077711
Filiale di Venezia - San Marco 4233 - Campo Manin - Tel. 041 2411903

La pubblicazione di questo trimestrale avviene anche grazie al contributo erogato dal Gruppo "Veneto Banca"

La pubblicazione di questo trimestrale avviene anche grazie al contributo erogato dalla "Banca del Veneziano"

SOLIDA E SOLIDALE

BANCA DEL VENEZIANO

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO

Le nostre Agenzie a

VENEZIA

Calle della Frezzaria, 1732 - San Marco
Campo San Barnaba, 2773 - Dorsoduro
Riva Sette Martiri, 1636 - Castello

www.bancadelveneziano.it